La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

IL DIFENSORE DEL NIZZA
Motta vuole Todibo L'accelerata della Juve
di DELLA VALLE ▶ 12-13
(Jean Clair Todibo, 24 anni)

IL JOLLY DEL VERONA
Inter a tutta su Cabal C'è anche il sì di Oaktree
di FALLISI, STOPPINI ▶ 10-11
(Juan David Cabal, 23 anni)

EUROPEO INGLESI ANCORA BATTUTI IN FINALE (2-1)

SPAGNA OLÉ

MORATA ALZA LA COPPA E VA AL MILAN
WILLIAMS E YAMAL CHE SPETTACOLO

di GARLANDO, GUIDI, OLIVERO, VERNAZZA ▶ DA 2 A 9
Commento di SACCHI ▶ 24-25 (Morata alza il trofeo e da sinistra: Nico Williams, Yamal, Ferran Torres, Nacho e Fermin Lopez)

ALCARAZ

Il bis a Wimbledon è uno schiaffo a Nole «Ora vedo Sinner...»

di CHINELLATO, COCCHI, CRIVELLI ▶ 26-27
Commento di GIANNI VALENTI ▶ 25
(Carlos Alcaraz, 21 anni e la principessa Kate)

POGACAR

Al Tour cancella il record di Pantani sui Pirenei Doppietta col Giro vicina

di CONTICELLO, GIALANELLA, SCOGNAMIGLIO ▶ 28-29 Commento di CIRIELLO ▶ 24
(Tadej Pogacar, 25 anni, in giallo)

UN'ESTATE DI PENSIERI (E TORMENTI)

E Spalletti? RIFÀ L'ITALIA

Dentro la testa del ct: rientra Tonali difesa a 3 e punterà più sui giovani

di LICARI ▶ 22-23 (Luciano Spalletti, 65 anni)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Chiellini, capitano azzurro all'Europeo nel 2021, ieri ha consegnato la coppa prima della finale. Risultando l'italiano più in forma di questa edizione.

EURO 2024

LA FINALE

SPAGNA

INGHILTERRA

Spagna regina

Gol e salvataggio
A sinistra, il gol-vittoria segnato da Mikel Oyarzabal, 27 anni, al 41' della ripresa. A destra il salvataggio di testa da parte di Dani Olmo, 26 anni, nel recupero dopo un colpo di testa del difensore inglese Marc Guehi a portiere battuto GETTY IMAGES-IPA

È IL QUARTO TITOLO CON 7 VITTORIE SU 7 ALTRA FINALE PERSA PER L'INGHILTERRA

La Roja domina ben oltre il punteggio Apre Williams, poi la decide Oyarzabal Inutile pari di Palmer: esulta De la Fuente

L'analisi

di **Luigi Garlando**
INVIATO A BERLINO

iente da fare. L'Inghilterra dovrà imporsi un'altra dose di pazienza: 58 anni di attesa non sono bastati per un nuovo trionfo internazionale, dopo quello del '66. Un'altra finale europea persa, tre anni dopo. Neppure stavolta hanno "riportato a casa il calcio". Poco male, perché la Spagna, terra di tecnica, fantasia e coraggio è la dimora migliore che il pallone possa augurarsi. Lo ha dimostrato anche in finale con una vittoria solo apparentemente di corto muso: 2-1. L'Inghilterra ha avuto due episodi per il 2-2 all'88', ma nella sostanza la Roja ha dominato e, a tratti, ha preso a pallate i Leoni come ha fatto Alcaraz nel pomeriggio di questa gloriosa domenica spagnola. Rodri è stato eletto miglior giocatore del torneo, Yamal miglior giovane, Williams migliore in campo ieri. Un diluvio di qualità. Southgate ha provato a difendersi, fin troppo consapevole dell'inferiorità, confidando nelle ripartenze e sacrificando la qualità di Foden e Bellingham, poco appoggiati dalla squadra. Gli stava andando bene. Ma è giusto così. Gli è mancata la visione. Agli inventori del gioco è mancata l'allegria infantile di Yamal e Williams, ancora decisivi.

Poco Leoni La finale inizia con la plateale ammissione di Gareth Southgate: «Siete più forti, tenete campo e pallone». Non il previsto 3-4-2-1, ma 4-2-3-1 che in realtà, con il costante ripiegamento degli esterni del tridente (Saka e Bellingham) e il trequartista Foden in pressione su Rodri, diventa 4-4-1-1, basso, davanti a Pickford. La recuperata difesa a 4 sigilla meglio le fasce e non permette ai monelli Yamal e Williams di trovare spazio ai lati del tridente difensivo. Tutto è stato studiato per difendersi e sopravvivere, affidando ad eventuali ripartenze i sogni di gloria. Chiamatela umiltà, chiamatela paura. Il dato di fatto è che già al 10' la Spagna ha un clamoroso 78% di possesso. Più che Leoni, gattoni da salotto, sdraiati davanti al focolare. Però, attenzione: in 45' la Roja fa arrivare tra i pali di Pickford una sola telefonata di Fabian Ruiz. Praticamente nulla. E, di fatto, il tiretto di Foden su sviluppo di un calcio da fermo al 46' pareggia il conto all'intervallo. All'ora del tè, i conti di Southgate tornano: ha tolto ossigeno al palleggio spagnolo, tappando tutti i buchi; non ha rischiato nulla e può sognare.

Ecco i monelli Ma se la Spagna ha munto così poco da tanto possesso, non è solo per merito di Stones e dell'ottima applicazione difensiva degli inglesi. A De la Fuente sono mancati i giocolieri, a cominciare da Yamal, stranamente impaurito, come se i 17 anni compiuti sabato gli avessero trasmesso una nuova consapevolezza. Poco meglio Nico Williams, il nostro carnefice, sull'altra banda. Olmo è rimasto impaludato nella densità della mediana inglese, Morata ha pasticciato più di una volta il controllo, rallentando possibili contropiede. Se aggiungiamo che Fabian Ruiz non è mai riuscito a velocizzare la circolazione, ci spieghiamo un primo tempo brutto e bloccato. La ri-

L'attimo del trionfo
Alvaro Morata, 31 anni, capitano della Spagna, alza il trofeo dopo la vittoria nella finale contro l'Inghilterra: la sua Nazionale è diventata campione d'Europa per la quarta volta dopo i successi che aveva già conquistato nel 1964, nel 2008 e nel 2012 GETTY IMAGE

Poker da record La Spagna è diventata la prima nazionale nella storia a vincere quattro edizioni dell'Europeo: 1964, 2008, 2012 e 2024

MARCATORI Williams (S) al 2', Palmer (I) al 28', Oyarzabal (S) al 41' s.t.

SPAGNA	ALL. DE LA FUENTE	INGHILTERRA	ALL. SOUTHGATE
7	7	5,5	5,5

SPAGNA (4-2-3-1) Unai Simon; Carvajal, Le Normand (dal 39' s.t. Nacho), Laporte, Cucurella; Rodri (dal 1' s.t. Zubimendi), Fabian Ruiz; Yamal (dal 44' s.t. Merino), Olmo, Williams; Morata (dal 23' s.t. Oyarzabal)
PANCHINA Raya, Remiro, Vivian, Joselu, Ferran Torres, Grimaldo, Baena, Fermin Lopez, Jesus Navas
ESPULSI nessuno
AMMONITI Olmo per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO medio (53,3 m)

Spagna		Inghilterra
65,1	POSSESSO %	34,9
6	FALLI FATTI	4
11	FALLI FATTI	5
489	PASSAGGI RIUSCITI	229

INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford; Walker, Stones, Guehi, Shaw; Mainoo (dal 26' s.t. Palmer), Rice; Saka, Foden (dal 44' s.t. Toney), Bellingham; Kane (dal 16' s.t. Watkins)
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Alexander-Arnold, Trippier, Konsa, Dunk, Gallagher, Gordon, Bowen, Gomez, Wharton
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kane, Stones e Watkins per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA 4-4-2 dal 26' s.t.
BARICENTRO basso (48,6 m)

ARBITRO Letexier (Fra) **VAR** Brisard (Fra)
NOTE spettatori 70.000 circa. Tiri in porta 6-4. Tiri fuori 5-2. Angoli 10-2. In fuorigioco 1-0. Recuperi: 2' p.t.; 5' s.t.

presa comincia con una brutta sorpresa per la Roja: non c'è Rodri, il totem, la guida spirituale. Si era lamentato l'altro giorno delle troppe partite, quasi presentisse l'infortunio. Ma De la Fuente non fa in tempo a preoccuparsi, perché i due monelli, che nel primo tempo avevano giocato a nascondino, escono e fanno tana libera tutti nel giro di due minuti. Yamal strappa a destra, converge a spalanca la porta a Nico Williams (dov'è Walker?) che sentenzia in diagonale.

Provvidenza Ora, con più spazi, la Spagna può gestire la partita che ama. Infatti accarezza più volte il ko con Olmo (4'), con Morata (11') liberato da una delizia di Yamal, con Williams (13'), con Yamal (21')... Sprecare tanto non porta mai bene. Il merito dell'Inghilterra è di essere rimasta in piedi con i guantoni sul muso. Merito di Soutghate è di essersi giocato ancora bene il duo della provvidenza (Palmer-Watkins), sacrificando Kane e cambiando assetto (4-4-2). Il premio arriva al 28': rotola una palla fuori dall'area spagnola, mai e poi mai Rodri avrebbe concesso a Palmer quella libertà al limite. Piattone e 1-1. La Spagna traballa un attimo, ma sa cosa deve fare: rimettersi a giocare, è la sua forza, il senso del suo calcio, il suo destino. Minuto 41': scende Cucurella, fischiatissimo dagli inglesi, un difensore, perché la Roja crea ovunque, crossa e l'attaccante di scorta, Oyarzabal, entrato per Morata, spinge in rete il gol della gloria. L'orgoglio scaraventa avanti gli inglesi e al 44' piovono due macro-occasioni: para Unai Simon e Olmo salva sulla linea. È finita. Giusto così. Spagna campione d'Europa per la quarta volta. Gli inglesi continueranno a contare il numero dei giorni che li separa dall'ultimo trionfo internazionale, quello del '66: ad oggi sono 21.170. Ma non si preoccupino per il calcio, sta in un'ottima casa. La migliore.

TEMPO DI LETTURA 3'55"

LA MOVIOLA

di Nicola Binda

Regolare il gol di Oyarzabal Manca un giallo

Il 35enne francese Letexier, scelto un po' a sorpresa (mai un arbitro così giovane aveva diretto la finale di un Europeo), se l'è cavata bene ed è stato all'altezza della qualità della partita. Nessun caso, buona gestione. Letexier ha estratto quattro cartellini gialli e forse ne manca solo uno a Fabian Ruiz per un pestone. Proteste spagnole per una trattenuta di Rice su Laporte: giusto non fischiare. Regolare il gol di Oyarzabal dopo un silent check con la Var: l'attaccante della Spagna non era in fuorigioco per una questione di millimetri. Forse però un minuto in più di recupero ci stava, visto che nei 4' concessi s'è giocato poco...

GLI ARBITRI

7

LETEXIER Ha bisogno di una verifica Var dal collega Brisard solo per il gol del 2-1, ma lui e l'assistente Mugnier avevano visto bene dal campo 7 **MUGNIER** - 7 **RAHMOUNI**

EURO 2024

LA FINALE

LE PAGELLE
di Sebastiano Vernazza

Rodri è un pilastro, Kane sostituito fa rumore

SPAGNA 7

Non la migliore Spagna di Euro 2024, ma è una finale e c'è tensione. Quando l'ansia defluisce, i rossi cominciano a verticalizzare e ciao Inghilterra

L'ALLENATORE

7 De la Fuente

Un tempo per seminare e uno per raccogliere. Neppure il ko di Rodri lo destabilizza, Zubimendi si arrangia. Poi azzecca l'innesto di Oyarzabal

IL MIGLIORE

7,5 Nico Williams

Nella prima metà qualche fiammatina, ma senza crederci sul serio. Nella ripresa il decollo, a devastare il fianco destro inglese con tanto di gol

IL VOTO PIÙ BASSO

6 Le Normand

Non deve spremersi più di tanto per la marcatura su Kane, macchinoso nei suoi movimenti. È sulla traiettoria del tiro di Palmer, ma non può nulla.

6,5 Unai Simon
Troppo preciso, angolato e filante il rasoterra di Cole Palmer. Poi, sul 2-1, è decisivo con la prima respinta nell'azione del salvataggio di Dani Olmo.

7 Carvajal
Si districa con esperienza tra Bellingham e Foden. Dà il là all'azione dell'1-0 con il tocco di prima, non banale, per Yamal, con cui fa rima nel cognome e nell'intesa.

6,5 Laporte
Come Le Normand, trascorre un primo tempo tranquillo, giusto un brivido nel recupero. Quando entrano Watkins e Toney, alza le antenne al massimo.

7 Cucurella
La propensione all'assalto gli costa la fuga di Saka per il pari di Palmer, però si rifà con gli interessi quando imbastisce con Oyarzabal il "dai e vai" della vittoria.

7 Rodri
Pilastro portante, sorregge la Spagna. Ne accompagna il palleggio e mette toppe su misura quando c'è bisogno. Fondamentale, però si infortuna e all'intervallo esce

6,5 Fabian Ruiz
Ha piedi raffinati e ha propensione alla lotta. Quando non c'è più Rodri, si accolla il peso della mediana, battaglia e smista, aiuta Zubimendi a stare a galla.

7 Yamal
Nel primo tempo non ne azzecca una. Nella ripresa torna in sé: superbi l'assist per Nico Williams e l'invito a Morata, più un tiro su cui Pickford vola (**Morino sv.**)

6,5 Olmo
Abbastanza incatramato per 45 minuti, nella morsa di Rice e Mainoo: un gabbione per Dani. Nella ripresa sbaglia un gol, ma di testa ne sventa uno sulla linea.

6 Morata
Perde abbastanza palloni, non sfrutta il gran assist di Yamal: tiro debole, Stones spazza il pallone prima che entri. Detta la profondità, questo sì.

6 Zubimendi
Non è Rodri, non può esserlo. È più regista e meno incontrista. Con Rodri forse la Spagna non avrebbe subito l'1-1, ma Zubimendi in costruzione c'è.

7 Oyarzabal
Fuori Morata, dentro Oyarzabal, che ci prova subito su invito di Zubimendi. Poi il duetto con Cucurella per il gol della vittoria e dell'ingresso nella storia.

6,5 Nacho
Poco dopo il 2-1 è decisivo con una chiusura in area, tanto è vero che riceve i complimenti di molti. Nacho è un'enciclopedia difensiva ed è abituato a partite così.

INGHILTERRA 5,5

Un'altra delusione, un'altra mazzata. Nel primo tempo è soggiogata dal palleggio spagnolo, nella ripresa crolla sulle fasce

L'ALLENATORE

5,5 Southgate

Eppure l'aveva raddrizzata, con gli innesti di Watkins e di Palmer, specie di quest'ultimo. Paga la friabilità dei terzini nei secondi 45 minuti

IL MIGLIORE

7 Pickford

Se non fosse per lui, la partita non resterebbe in bilico fino all'ultimo secondo e questo spiega abbastanza perché il risultato sia giusto

IL PEGGIORE

4,5 Walker

Per un tempo se la cavicchia, poi la catena Cucurella-Nico Williams lo devasta. Nico ha un altro passo, il 34enne Walker non lo regge

6 Stones
Sbroglia matasse, tappa varie falle, sale con palla al piede e testa alta, imbavaglia Morata e gli nega un gol. Ha personalità in abbondanza e non è lui il problema.

5 Guehi
All'ombra di Stones albero maestro, perde l'orientamento nella ripresa dell'affondamento. Il cerino del gol di Oyarzabal finisce nelle sue mani, è lui che non ci arriva.

5 Shaw
Il primo tempo lo illude, gli fa credere che Yamal sia un ragazzino appesantito da troppi elogi. Nella ripresa, Yamal indossa il mantello da Super Lamine e addio.

5 Mainoo
Abbastanza timido, nel senso che si mette al servizio di Rice. Manovalanza fisico-tattica, senza acuti tecnici. Una prestazione anonima, di pura corsa. Frastornato.

6 Rice
L'omologo di Rodri taglia, cuce e rifinisce. L'interscambio con Stones è naturale: uno va, l'altro resta e viceversa. Questo per un tempo, poi tutto viene giù.

5,5 Saka
Non sollecita Cucurella, prova qualcosa, ma il capellone lo recupera sempre. Poi nella ripresa vola via sulla destra per l'azione del pareggio che illude gli inglesi. Almeno quello.

5 Foden
Trequartista con funzioni di disturbo del cervellone Rodri, ci prova a fine primo tempo: tiro debole. A seguire 45' opachi, in cui non riesce né a graffiare né a creare.

6 Bellingham
Il suo tunnel a Rodri è il momento "wow" del primo tempo. A sinistra è ingabbiato in mansioni rigide. Quando va al centro sfiora il gol e appoggia la palla a Palmer per l'1-1.

5 Kane
Un giallo per un pestone a Ruiz, un tiro murato da Rodri, un intercetto in difesa: per un tempo è tutto qui. Nella ripresa, scompare. Fragorosamente sostituito.

6 Watkins
Più vivacità e più forza dell'imbolsito Kane, ma non ripete il "miracolo", non trova il gol che contro l'Olanda in semifinale aveva permesso all'Inghilterra di vincere

6,5 Palmer
Gli bastano pochi minuti per incidere, con un tiro di alta chirurgia, preciso al millimetro. Con il senno di poi, si può dire che avrebbe meritato un posto da titolare.

s.v. Toney
La mossa della disperazione di Southgate, il doppio centravanti Watkins-Toney per tentare il tutto per tutto: non va.

LA FINALE

SPAGNA INGHILTERRA

I protagonisti

IL TRIONFO DEI FENOMENI

Palco d'onore Istituzioni e grandi campioni presenti ieri alla finale di Berlino. In prima fila William principe del Galles col figlio George, il presidente Uefa Ceferin, il re di Spagna Felipe con l'infanta secondogenita Sofia, dietro si riconoscono Ibrahimovic, Figo e Seedorf GETTY

Lamine Yamal
«Questa squadra si rialza sempre per vincere»

Nico Williams
«Finale super, dopo un torneo eccezionale»

I fenomeni Lamine Yamal e Nico Williams festeggiano così il gol di quest'ultimo, valido per il temporaneo 1-0 della Spagna AP

Yamal: «Una Spagna da sogno» Williams: «Siamo grandissimi»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Non ha vinto la gioventù, ha vinto la qualità. Che non ha età e quindi va solo stimolata, coltivata, coccolata anche. La Spagna lo fa benissimo, quando vince e quando perde. Lo fa durante i grandi tornei, ma soprattutto in ogni allenamento delle squadre di club. Qualità non significa solo gol, dribbling, assist, invenzioni. Qualità è calcio che scorre nelle vene, che ti fa leggere i momenti della partita con serenità e lucidità, a prescindere dall'esperienza. Quando Rodri è stato costretto a uscire durante l'intervallo, si pensava che la Spagna potesse almeno aver bisogno di qualche minuto per riassestarsi. In fondo Rodri è l'imbattibile del calcio europeo, una sola sconfitta vissuta dal campo in questa stagione, la finale di FA Cup persa dal Manchester City contro lo United. E invece nel giro di pochi secondi Lamine Yamal e Nico Williams hanno confezionato il gol che ha aperto la partita, innescando una ripresa piena di emozioni. Poi sono arrivati le occasioni per il raddoppio spagnolo, il pareggio di Palmer, la rete decisiva di Oyarzabal, il salvataggio sulla linea di Dani Olmo. Ha trionfato la Spagna, ha trionfato la qualità di una squadra capace di vincere sette partite su sette e di battere l'Italia campione in carica, la Germania in casa sua, la Francia e l'Inghilterra.

Gli eroi Di Lamine Yamal (classe 2007) e di Nico Williams (classe 2002) si sono dette tante cose in questo mese. Ieri la stella del Barcellona ha avuto la possibilità di chiudere la gara o di riportare in vantaggio la Spagna dopo aver servito l'assist del primo gol. Pur sbagliando qualcosa, è rimasto sempre dentro la partita. E Nico Williams si è preso la scena oltre al premio di migliore in campo: il diagonale con cui ha battuto Pickford, tante corse, una spinta costante, ma anche la lucidità di fare sempre la scelta giusta, rallentando quando era il caso di farlo. Nico ha festeggiato il compleanno numero 22 tre giorni fa. È nato a Pamplona, dove ogni anno a inizio luglio per la festa di San Firmino si svolge la rituale corsa dei tori. Ieri a non essere controllabile era proprio Nico, che in campo ha raccontato così la sua gioia: «Siamo euforici, molto felici per noi e per tutte le persone che se lo meritano: le nostre famiglie, i tifosi. È stata una partita difficile, abbiamo sofferto molto, l'Inghilterra ha giocatori che possono fare la differenza. Noi siamo riusciti a contrastarli e abbiamo fatto un'ottima finale dopo un eccezionale torneo. La verità è che abbiamo una grande squadra». Lo dimostrano anche i premi individuali: Rodri miglior giocatore del torneo, Yamal miglior giovane. Lamine corre felice sotto i coriandoli della premiazione: «È un sogno, il regalo più bello che potessi ricevere (ha compiuto sabato 17 anni, ndr). Adesso voglio solo festeggiare con la mia famiglia. Dopo il pareggio l'Inghilterra ci ha messo molta pressione, ma questa squadra si rialza sempre e alla fine vince».

Il tecnico Luis de la Fuente coccola con lo sguardo i suoi ragazzi. Il tecnico è stato bravissimo a costruire il gruppo: «Questa è una giornata meravigliosa, non potrei essere più felice. Il nostro trionfo è meritato, sono davvero orgoglioso». È stata una Spagna splendida per tutto l'Europeo: «Si può sempre migliorare e questo è stato il nostro obiettivo dopo ogni partita. I miei giocatori sono un esempio per tutti». Per la Spagna il numero magico è il quattro: ieri sono arrivati il quarto titolo dello Slam di Carlos Alcaraz e il quarto Europeo della nazionale. In tribuna c'erano il re Filippo VI, con la figlia Sofia, e il primo ministro Pedro Sanchez. Oggi festa grande a Madrid.

TEMPO DI LETTURA 3'01"

La stella del Barça
Premiato come miglior giovane del torneo: «Il regalo più bello per i miei 17 anni»

L'asso dell'Athletic
Ha compiuto 22 anni tre giorni fa «Successo dedicato alle famiglie e ai nostri tifosi»

Ha vinto l'alta qualità della squadra di De la Fuente «Sono felice È una vittoria meravigliosa, che mi rende orgoglioso»

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Occhio a...

Tra quattro anni nel Regno Unito e pure in Irlanda

Concept Logo

Ieri si è chiuso l'Europeo tedesco. Ora si comincia a pensare al prossimo. Sarà l'edizione numero 18. L'Europeo 2028 si giocherà in Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda e Irlanda del Nord. Le città che ospiteranno l'evento sono Londra, Newcastle Manchester, Liverpool, Glasgow, Dublino, Cardiff, Birmingham e Belfast. In Italia e Turchia l'Europeo del 2032.

L'albo d'oro

Anno	Vincitore
1960	URSS
1964	Spagna
1968	ITALIA
1972	Germania Ovest
1976	Cecoslovacchia
1980	Germania Ovest
1984	Francia
1988	Olanda
1992	Danimarca
1996	Germania
2000	Francia
2004	Grecia
2008	Spagna
2012	Spagna
2016	Portogallo
2020	ITALIA Giocato nel 2021
2024	Spagna

Niente da fare L'Europeo, per l'Inghilterra che ha vinto solo il Mondiale del 1966, resta tabù

HA DETTO

Io e la mia famiglia vi esortiamo a tenere la testa alta. La finale è già un grande risultato anche se si soffre molto

Carlo
Re d'Inghilterra

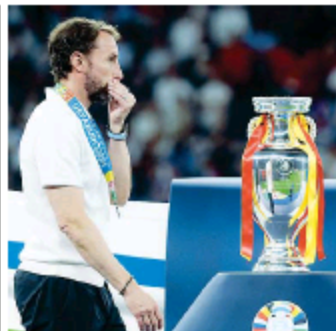
GLI SCONFITTI

COPPA STREGATA

Kane resta a zero titoli «Ci tenevo per Southgate»

La punta inglese: «Noi bravi a recuperare, poi la Spagna è riuscita a colpire ancora»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A BERLINO

Il calcio non torna a casa nemmeno stavolta. Il pallone e il titolo europeo viaggiano da Roma a Madrid senza passare da Londra. La maledizione degli inglesi continua: un solo titolo conquistato, il Mondiale del 1966 giocato in casa. L'Inghilterra non riesce a scrivere una nuova pagina gloriosa e ci riproverà probabilmente senza Gareth Southgate. Il tecnico, giunto ieri alla panchina numero 102, potrebbe lasciare l'incarico prima della scadenza di dicembre e comunque senza rinnovare. Oltre alla maledizione dell'Inghilterra c'è anche quella di Harry Kane, ancora sconfitto, ancora a quota zero titoli in carriera. Poco dopo la rete di Williams, Southgate ha sostituito il suo capitano con Watkins. Forse la fine di un'epoca: «È un'occasione persa - commenta Kane pochi minuti dopo la fine -. Quando arrivi in finale, poi devi vincere. Eravamo stati bravi a recuperare lo svantaggio, ma poi la Spagna è riuscita a segnare ancora. Non riesco nemmeno a dire come ci sentiamo in questo momento. Volevamo conquistare il titolo anche per Southgate: adesso lui si prenderà un po' di tempo per decidere cosa fare».

Deluso Gareth Southgate, 53 anni, allenatore dell'Inghilterra ha perso due finali di fila GETTY

Il re e il principe In tribuna c'erano il principe William, presidente della federazione inglese, e Kier Starmer, primo ministro britannico. Il loro supporto non è bastato. Erano previsti due giorni di festeggiamenti in caso di trionfo, ma da oggi si torna a pensare ad altro. Intanto re Carlo ha espresso il suo dispiacere via social: «Io e la mia famiglia vi esortiamo a tenere la testa alta. La finale resta un grande risultato, anche se si soffre molto quando la vittoria era così vicina».

TEMPO DI LETTURA 1'12"

HA DETTO

Questa è un'occasion e persa, quando arrivi in finale al campionato Europeo poi comunque devi vincere

Non riesco nemmeno a dire come ci sentiamo in questo momento. Ora il tecnico si prenderà il tempo per decidere

Harry Kane
Inghilterra

Il centravanti spagnolo

«Fatemi godere, ora Meritavo di vincere... Italia? Vediamo presto»

I suoi numeri

IDENTIKIT

Capitano Alvaro Morata è nato a Madrid il 23 ottobre 1992. Cresciuto nelle giovanili dell'Atletico, è rimasto con i colchoneros fino al 2007, poi è passato al Getafe e, a 15 anni, al Real dove è rimasto dal 2008 al 2014. Dal 2014 al 2016 la prima esperienza alla Juve (la seconda dal 2020 al 2022). Nel 2016-17 ancora Real Madrid, mentre dal 2017 al 2019 è stato al Chelsea che lo ha venduto dopo 12 mesi all'Atletico. Nel suo ricco palmares 2 Champions League alzate con il Real.

E ADESSO C'È IL MILAN

Le visite mediche di rito dell'attaccante probabilmente verranno svolte a Madrid. Alvaro a Milano solo ad agosto

di **G.B. Olivero**
INVIATO A BERLINO

In vista del trasloco adesso c'è un oggetto in più da imballare. Una coppa bellissima, alzata davanti a tutta l'Europa. Alvaro Morata, capitano della Spagna, ha vissuto ieri la notte più bella della sua vita. L'estasi di Berlino cancella il broncio di alcune dichiarazioni orgogliose, in cui aveva accusato una parte della stampa e dei tifosi di accanimento e cattiveria nei suoi confronti. E il trionfo contro l'Inghilterra rende ancora più dolce il trasferimento al Milan e il ritorno in Italia, quella che per lui è più di una seconda casa. Ieri Morata ha giocato una partita generosa, pressando e correndo tanto. Al momento della sostituzione si è goduto l'ovazione dei suoi tifosi, particolarmente significativa dopo le polemiche dei giorni scorsi, riassumibili con una sua frase: «In Spagna non c'è rispetto per niente e per nessuno». E al momento della premiazione si è commosso. Poi sono scesi in campo la moglie Alice e i quattro figli: il porto sicuro nei momenti in cui il mare è grosso. Alvaro ieri ha onorato la fascia e la sua carriera: «Prima della partita - ha raccontato - Giorgio Chiellini mi aveva augurato di alzare la coppa. Volevo chiedergli quanto pesasse, ma ho preferito non farlo per scaramanzia. In questo Europeo ho indossato i panni del muratore, non ho fatto tanti gol o giocate incredibili, ma ho corso, lottato e lavorato come fossi un tifoso. È la cosa più bella che mi è successa sul campo». E alla domanda sul Milan che lo aspetta, Alvaro risponde con un sorriso e un dribbling: «Adesso è il momento di goderci la vittoria e andare in vacanza. Poi vedremo se verrò a giocare in Serie A».

La trattativa Come al solito, l'ufficialità del trasferimento dall'Atletico, al quale il Milan pagherà la clausola di 13 milioni, arriverà dopo le visite mediche che il giocatore svolgerà all'estero, probabilmente a Madrid. La scelta nasce dalla necessità di accorciare i tempi prima delle vacanze. Morata dovrebbe presentarsi a Milanello subito dopo la fine della tournée americana dei suoi nuovi compagni (dal 25 luglio al 7 agosto). Nel caso in cui arrivasse in Italia proprio durante i giorni di riposo della squadra, Morata si allenerebbe con il Milan Futuro. Il contratto con il club rossonero avrà una durata quadriennale, scadrà nel giugno del 2028 quando Alvaro avrà quasi 36 anni. Lo stipendio sarà di 4,5 milioni a stagione più bonus.

La carriera Morata ha scelto l'Italia per tanti motivi. Sua moglie Alice Campello è italiana, nel nostro Paese si è sempre trovato bene sotto ogni punto di vista. I tifosi della Juve l'hanno amato sia nella prima esperienza biennale, tra il 2014 e il 2016, sia nella seconda, sempre della stessa durata, tra il 2020 e il 2022. Il vero segreto di Morata è l'utilità. Non è un cannoniere da cifre elevate, il suo record in un campionato è di 15 reti (nel 2023-24 all'Atletico Madrid), ma risponde sempre bene alla richiesta degli allenatori. Può fare la prima punta e anche la seconda, ha imparato a raccordare il gioco con i compagni (l'ha fatto splendidamente in alcune partite dell'Europeo), ma sa attaccare molto bene la profondità. Dà sempre un contributo importante, anche in questo Europeo. Sul poster del trionfo della Spagna ci sarà per sempre Alvaro che solleva la coppa.

TEMPO DI LETTURA 2'42"

CLASSIFICA CANNONIERI

Da Kane a Gakpo e Musiala: sono in 6 a dividersi il titolo... Come nel 2012

Un'analogia curiosa: l'ultima volta che la Spagna si era laureata campione d'Europa, nel 2012 battendo ahinoi in finale l'Italia, ben sei giocatori si divisero il titolo di capocannoniere segnando 3 gol, esattamente come in questa edizione. Allora furono Fernando Torres (Spagna), Mario Balotelli (Italia), Mario Gomez (Germania), Cristiano Ronaldo (Portogallo), Mario Mandzukic (Croazia) e Alan Dzagoev (Russia). Stavolta a quota 3 c'è sempre uno spagnolo, Dani Olmo, in compagnia di un avversario sconfitto in finale, Harry Kane dell'Inghilterra, e poi Cody Gakpo (Olanda), Georges Mikautadze (Georgia), Jamal Musiala (Germania) e Ivan Schranz (Slovacchia). Sino alla scorsa edizione, la Uefa in caso di parità nelle realizzazioni premiava colui che aveva servito più assist ai compagni, giusto per non dividere il titolo. Da Germania 2024, invece, il premio di capocannoniere è effettivamente condiviso tra tutti i migliori che hanno segnato lo stesso numero di reti. Annotazione importante anche per quanto riguarda il mondo delle scommesse: chi ha puntato 10 euro su Harry Kane o Cody Gakpo, per esempio, vincerà un sesto della quota.

Deluso Harry Kane, 30 anni, capitano dell'Inghilterra GETTY

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le ultime news di calciomercato sulle squadre italiane e gli aggiornamenti dai ritiri e sulle amichevoli

Quindici gol Con l'ultima rete di Oyarzabal la Spagna associa al titolo di campione d'Europa quello di squadra che ha segnato di più

La Coppa Alvaro Morata, 31 anni, alza da capitano della Spagna la coppa dell'Europeo: ora gli manca solo il Mondiale

HA DETTO

Alvaro è il nostro capitano, per me non è mai stato in discussione. Ha doti calcistiche e umane eccezionali

Le critiche ad Alvaro? Non le capisco proprio, i suoi movimenti per noi sono stati molto importanti, è un grande

De la Fuente C.t. Spagna

Occhio a...

Italiana di Spagna: in tribuna esulta anche la "sua" Alice

● C'è anche un pezzo d'Italia che ieri sera ha esultato con la Spagna. Alice Campello, modella, blogger e imprenditrice veneziana, è la moglie di Alvaro Morata, il capitano della Roja e ieri ha sofferto e gioito sugli spalti a Berlino per la sua dolce metà, scendendo poi in campo con i figli per l'abbraccio al suo campione. Alice e Alvaro si sono sposati nel 2017 e hanno quattro figli: i gemelli Leonardo e Alessandro (nati nel 2018), Edoardo (nato nel 2020) e l'ultima arrivata, la piccola Bella (nata nel 2023).

IN VETRINA

ALTRI GIOIELLI

City forte su Dani Olmo Il Liverpool punta Guehi Le Normand all'Atletico

Il trequartista della Spagna e del Lipsia si libera con 60 milioni. Nacho in Arabia, Joselu in Qatar

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI3

Campioni in vetrina. La finale dell'Europeo è stata l'occasione per ammirare alcuni dei pezzi più ricercati sul mercato. Come Dani Olmo, per cui il Manchester City è pronto a pagare la clausola da 60 milioni di euro. Piccolo particolare: nel contratto del trequartista spagnolo del Lipsia c'è una data limite entro cui esercitare il diritto di rescissione, cioè oggi. Insomma, se Pep Guardiola vuole Olmo deve fare più che in fretta.

La sorpresa Il torneo in Germania ha fatto conoscere a tutti Nico, il più piccolo dei fratelli Williams all'Athletic Bilbao. Classe 2002, a differenza di Inaki ha scelto la Spagna e non il Ghana, terra d'origine dei genitori, come nazionale calcistica. E per la Roja all'Europeo è stato un fattore a dir poco con le sue accelerazioni sulla sinistra. Anche lui ha una clausola tutto sommato abbordabile per le big d'Europa: 58 milioni. In Premier League si è mosso per primo il Chelsea, ma negli ultimi giorni sono salite le quotazioni del Barcellona. Nico Williams potrebbe così rimanere nella Liga, come sottolineato anche dal presidente Javier Tebas.

Nel mirino Marc Guehi, difensore 24enne dell'Inghilterra, arrivava in Germania sull'onda di un gran campionato al Crystal Palace. Complice l'infortunio di Maguire, pupillo del c.t. Southgate, si è ritrovato titolare della Tre Leoni. Il resto l'ha messo lui. Se si esclude la mezza topica sul gol della Slovacchia agli ottavi di finale, Guehi ha giocato un torneo di altissimo livello, tanto da attirare l'interesse del Liverpool. Tra i titolari ieri sera a Berlino, Robin Le Normand è a un passo dal trasferimento all'Atletico Madrid dalla Real Sociedad per circa 30 milioni. Mentre su Rodri c'è stato un divertente siparietto all'interno della Spagna, con Carvajal che ha ammesso di fare pressioni sul mediano del Manchester City per portarlo con sé al Real Madrid. «È quello di cui avremmo bisogno, glielo dico in continuazione. E poi da noi c'è il sole, a differenza che in Inghilterra». Bel tentativo, ma con Guardiola sulla panchina del City difficilmente Rodri potrà essere ceduto a breve...

Arabi e non solo Prima del tempo si sono mossi i club del Medio Oriente su due campioni d'Europa: il difensore Nacho ha firmato con i sauditi dell'Al-Qadisiya, il centravanti Joselu coi qatarioti dell'Al Gharafa. Anche chi non è sceso in campo dal 1' ieri nella finale animerà comunque le prossime settimane di mercato. Ivan Toney, di ritorno dal caso scommesse e convocato da Southgate, sogna il salto in una big di Premier dal Brentford. Aaron Ramsdale, dopo una stagione da panchinaro all'Arsenal, cerca ora una porta tutta sua. Mentre nella Spagna Ferran Torres potrebbe lasciare Barcellona.

TEMPO DI LETTURA 2'11"

Dalla Bundesliga a Pep? Dani Olmo in azione ieri sera nella finale: 26 anni, dal 2020 gioca in Germania, nel Lipsia, dopo gli esordi alla Dinamo Zagabria. Adesso è obiettivo concreto del Manchester City di Guardiola GETTY

NOMI CALDI

Guehi Difensore 24enne del Crystal Palace, piace soprattutto al Liverpool

Le Normand Difensore classe 1996, è in procinto di lasciare la Real Sociedad per l'Atletico Madrid

Nacho Difensore, 34 anni, ha lasciato il Real Madrid per andare in Arabia Saudita, all'Al-Qadisiya

Il colombiano del Verona convince anche la proprietà: affare da 8-10 milioni ma all'Hellas piace il Primavera Kamate...

A tutta su CABAL

Classe 2001 Juan David Cabal, 23 anni, difensore colombiano del Verona GETTY

Juan David Cabal

NATO A CALI (COLOMBIA)
IL 8 GENNAIO 2001
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA	PESO
186 cm	79 kg

● È cresciuto all'Atletico Nacional di Medellin, con cui ha giocato 50 partite e segnato un gol tra il 2019 e il 2022, vincendo una coppa colombiana. Da due stagioni è al Verona: in gialloblù 34 presenze, tutte in Serie A

OAKTREE VOTA SÌ L'INTER IN PRESSING PER IL JOLLY MANCINO

di **Marco Fallisi**
MILANO

Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei. Ecco, da ragazzino David Cabal divorava partite del Real Madrid e i suoi occhi erano tutti per l'idolo Sergio Ramos, cresciuto terzino e diventato grandissimo da centrale. Cabal il suo percorso lo ha fatto all'incontrario, dal centro è approdato alla fascia sinistra, ma quel che conta è il traguardo finale: la strada di questo mercato può condurlo all'Inter. Perché Simone Inzaghi, per tamponare l'emergenza nata dopo il ko di Buchanan in Coppa America, ha bisogno proprio di un giocatore come il colombiano del Verona: un jolly che sappia correre a sinistra, sulle zolle che sono di Dimarco, e all'occorrenza muoversi anche da vice Bastoni. E in viale della Liberazione sono pronti ad affondare il colpo, con il via libera della nuova proprietà: Oaktree li preferisce giovani, talentuosi e futuribili, il 23enne Cabal può spuntare tutte e tre le caselle.

Nuovo corso Le linee guida del fondo californiano avevano orientato le mosse di Marotta e Ausilio, presidente e direttore sportivo dell'Inter, già in occasione dell'operazione Martinez, primo acquisto ufficiale della nuova proprietà: il portiere spagnolo arrivato dal Genoa per 15 milioni complessivi, 26 anni, è un profilo di prospettiva, con grandi margini di crescita e uno stile di gioco "al passo coi tempi" per chi difende tra i pali. Allo stesso modo, la filosofia aziendale ha giocato un ruolo chiave per la scelta di nuovi innesti low cost (da Alex Perez del Betis a Tessmann del Venezia) e logicamente per il sostituto di Buchanan: sul tavolo dei dirigenti nerazzurri sono arrivate parecchie opzioni, alcune delle quali piuttosto interessanti, vedi Ricardo Rodriguez ed Hermoso, entrambi svincolati e pronti all'uso, data la grande esperienza anche a livello internazionale. L'Inter ci ha ragionato su, ha soppesato pro e contro delle operazioni, poi ha preferito sterzare e rivolgere lo sguardo al futuro: meglio investire su un under 25 da far crescere e valorizzare sotto la guida di Inzaghi, come del resto è già successo con Bisseck e con lo stesso Buchanan. Con una differenza tutt'altro che secondaria: Cabal ha sulle gambe 34 presenze in Serie A.

La formula Cabal potrebbe traslocare dal Bentegodi a San Siro per una cifra simile a quelle investite dall'Inter per il tedesco e il canadese nella stagione passata: se Bisseck era arrivato dall'Aarhus per circa 7 milioni e Buchanan per altri 7 più 3 di bonus dal Bruges, la spesa per il colombiano si aggira tra gli 8 e i 10 milioni. I dialoghi con il Verona sono avviati e questa può diventare la settimana dell'accelerata. Magari grazie all'inserimento di una contropartita tecnica che permetta all'Inter di abbattere una parte di liquidità dell'affare: Ausilio e Sogliano, d.s. del Verona, ne discutono e tra i nomi graditi in casa Hellas c'è quello di Issiaka Kamate, esterno di centrocampo franco-ivoriano del 2004 che gioca nella Primavera nerazzurra. In questo quadro, per Cabal, va registrato anche un sondaggio da parte della Juventus (che si aggiunge all'interesse del Rennes): da capire se la mossa bianconera rimarrà nei confini della semplice manovra di disturbo.

Doppio ruolo
Il 23enne può giocare sia al centro che sulla fascia
La Juve ha chiesto informazioni

Perché lui Cabal all'Inter piace perché può vestirsi da centrale di sinistra o da terzino, a seconda delle esigenze tattiche: lo ha già fatto a Verona, può ripetersi in nerazzurro, studiando da chi in rosa gli starebbe davanti. Ovvero Bastoni, Dimarco e Carlos Augusto, tutti professori in materia. «Carlos Augusto ci piace molto da quinto – ha spiegato Inzaghi qualche giorno fa –, ma allo stesso tempo nell'ultima stagione abbiamo scoperto che faceva bene anche da vice Bastoni, e a gennaio abbiamo preso Buchanan che ha qualità. Ora che Buchanan dovrà restare fermo fino a Natale, l'intenzione è di andare su un giocatore utile a giocare anche sul centro-sinistra». Cabal risponde all'identikit tratteggiato da Simone: ha attitudini offensive ed è portato a spingere quando gioca sulla fascia, ma il background è quello di un centrale mancino. È così che si era fatto notare all'Atletico Nacional, in Colombia, ed è così che la sua avventura in Italia era iniziata nel 2022, prima che Baroni lo piazzasse sul fianco degli avversari.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

I MANCINI

Bastoni In Nazionale ha giocato da centrale, ma Inzaghi è stato chiaro: farà solo il braccetto

Dimarco L'azzurro si è alternato tra centrale ed esterno, poi si è stabilito in fascia

Carlos Augusto Il brasiliano è il 12° uomo di Inzaghi, sia in difesa sia come vice Dimarco

Gazzetta.it Le ultime di mercato, il ritiro di Appiano Gentile, i video, le interviste: restate sempre aggiornati sull'Inter sul nostro sito web

Mercoledì c'è il Lugano L'Inter giocherà la prima amichevole stagionale mercoledì 17 contro gli svizzeri del Lugano, ad Appiano Gentile

Quarta stagione Simone Inzaghi, 48 anni, allena l'Inter dal 2021: ha appena rinnovato fino al 2026 GETTY

IN STAND BY

Gudmundsson resta nel mirino Ma il processo lo blocca...

Obiettivo Albert Gudmundsson LAPRESSE

di **Davide Stoppini**
MILANO

L'Inter non perde di vista Albert Gudmundsson. L'interesse resta fisso, chiaro, non in discussione, pronto a tornare d'attualità. Ma a oggi inevitabilmente l'affare resta sullo sfondo. E non può essere altrimenti, per due motivi.

Bloccato Il primo motivo non è di natura tecnica, lì non ci sono dubbi: è il giocatore ritenuto perfetto dall'area sportiva per integrare le caratteristiche della rosa di Inzaghi. Ma c'è un aspetto giudiziario che riguarda l'islandese che va tenuto in considerazione. Nel suo Paese Gudmundsson è stato assolto in primo grado dall'accusa di molestie sessuali la scorsa primavera. Ma la presunta vittima ha fatto ricorso contro la sentenza e dunque in autunno - data ancora da fissare, probabilmente novembre - ci sarà l'appello. Ed è chiaro che in una situazione simile diventa difficile per qualsiasi club affondare il colpo senza tutelarsi in qualche modo: chi può mettere sul piatto 30 milioni - che poi è la valutazione del Genoa - a fronte dello spauracchio di una possibile condanna? Magari una "soluzione" potrebbe essere quella di intavolare un affare con il Genoa sulla base del prestito, ma resterebbe comunque il pericolo di perdere in corso d'opera un giocatore inserito in organico. In ogni caso, occhio all'evoluzione della faccenda. L'Inter resta comunque vigile. E se la situazione in qualche modo dovesse sbloccarsi nelle prossime settimane, Gudmundsson tornerebbe a essere un obiettivo concreto.

Cessioni A patto che nel frattempo - e qui siamo al secondo motivo - siano arrivate le cessioni necessarie per liberare lo spazio in rosa all'islandese. E dunque quella di Carboni, certo, ma anche di Correa (l'Aek Atene insiste per averlo) e di Arnautovic, per ora destinato a restare. È un gioco a incastro, stavolta però con risvolti che con lo sport hanno ben poco a che fare.

TEMPO DI LETTURA 1'30''

QUI APPIANO

Inzaghi martella Doppia seduta e ripetute sui 1000 metri

Il ritiro è iniziato davvero, ad Appiano. Perché dopo il primo giorno di test, ieri Mkhitaryan e compagni hanno svolto una vera doppia seduta. Particolarmente duro l'allenamento andato in scena la mattina: Inzaghi e il suo staff hanno sottoposto i giocatori a una serie di ripetute sui 1000 metri che hanno sfiancato i protagonisti, nessuno escluso. Più leggera la seduta del pomeriggio, nella quale è tornato protagonista il pallone, con partitelle a tema. Si avvicina già il giorno della prima uscita stagionale: mercoledì alla Pinetina i nerazzurri affronteranno in amichevole - come ormai da tradizione degli ultimi anni - il Lugano. Il giorno dopo sarà quello dello sbarco dell'unico nuovo acquisto al momento assente, ovvero Zielinski, che sbarcherà a Milano insieme con Asllani.

stop

1 Henrikh Mkhitaryan, 35, terza stagione in nerazzurro 2 Il nuovo portiere Josep Martinez, 26 GETTY

MERCATO

Grandi manovre con il club francese: dopo Thuram Junior si continua a trattare per il centrale che deve completare la difesa di Thiago

TODIBO La Juve ha fretta

MOTTA HA SCELTO VUOLE IL FRANCESE ORA L'ACCELERATA PER L'OK DEL NIZZA

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Khephren Thuram e Jean Clair Todibo sono stati compagni di squadra fino a pochi giorni fa, perciò niente di strano che si parlino via social. Eppure il botta e risposta sotto l'ultima foto postata dal difensore francese è diventato per alcuni un indizio di mercato e per i tifosi l'occasione per spingerlo verso la Juventus. «Khephren portalo a Torino, convincilo a venire»: la maggior parte dei commenti andavano in questa direzione, corredati da cuori bianchi e neri. Probabile che Thuram Junior lo abbia già fatto, anche se non sembra che Todibo abbia bisogno di essere persuaso. Semmai bisognerà fare opera di convincimento sul Nizza, perché quello è lo scoglio da superare per Cristiano Giuntoli per regalare un nuovo difensore a Thiago Motta. Perso Riccardo Calafiori, pronto a misurarsi in Premier con l'Arsenal, la Juventus non vuole correre il rischio di farsi sfuggire anche il piano B. Per questo ha fretta e, incassato il sì del giocatore, punta a trovare una soluzione con il club francese, che chiede una cifra molto alta per il cartellino (40 milioni).

Cercasi formula La volontà di Todibo è chiara: l'agente del giocatore ha già trovato un accordo con la Signora per il suo trasferimento a Torino, con uno stipendio di circa 2 milioni di euro a stagione (bonus esclusi). Il giocatore ha già comunicato al Nizza di voler andare alla Juventus, spingendo la sua attuale dirigenza a trovare un accordo per il suo cartellino. Il difensore centrale è stato a un passo dallo United, ma il trasferimento è saltato per colpa della Uefa: gli inglesi infatti hanno la stessa proprietà (Ineos) della società francese, con cui il prossimo anno condividerà la partecipazione all'Europa League. Operazione saltata, quindi, cosa che il giocatore non ha preso bene, essendo già con le valige pronte. Quei 40 milioni che il Manchester era disposto a pagare però sono considerati un investimento troppo alto per la Juventus, che punta ad abbassare il prezzo. Giuntoli ha provato a negoziare un prestito con riscatto, al momento rifiutato dal Nizza, e adesso sta valutando altre soluzioni per arrivare all'obiettivo.

Idea giovani Per esempio, l'inserimento di una contropartita tecnica per abbassare la cifra e rendere l'affare più sostenibile per i bianconeri. Sul piatto il responsabile dell'area mercato della Signora potrebbe mettere Nonge Boende, talentuoso centrocampista belga classe 2006 che nella scorsa stagione ha esordito in Serie A (e di cui si è già parlato con i francesi nella trattativa per Thuram Junior) e Tarik Muharemovic, difensore bosniaco del 2003. Entrambi hanno completato il percorso in Next Gen e sono pronti per il calcio dei grandi. Se ne riparlerà nelle prossime ore, con Todibo che resta in attesa e spera di poter raggiungere al più presto l'amico Thuram a Torino. Todibo è destro, molto abile in marcatura e con un gran fisico. Nei piani di Thiago Motta, che lo vede accanto a Gleison Bremer nella linea a quattro bianconera, dovrebbe essere però il brasiliano a sganciarsi per impostare come faceva Calafiori nel Bologna. Todibo ha avuto un'esperienza al Barcellona, ma forse ci è arrivato ancora troppo acerbo per poter sfruttare al meglio l'occasione. A fargli posto nella rosa della Juventus sarà Daniele Rugani, a cui è già stato comunicato che non rientra nel progetto del nuovo allenatore. Rugani, che ha da poco rinnovato il contratto con la Juventus abbassandosi l'ingaggio, piace in Arabia Saudita ma potrebbe anche diventare una pedina di scambio per altre operazioni di mercato.

Alternative Nel frattempo la Signora valuta anche altri profili. In ribasso le quotazioni di Jakub Kiwior dell'Arsenal, salgono invece quelle di altri due difensori francesi, Maxence Lacroix e Clément Lenglet. Il primo gioca nel Wolfsburg, è più giovane (24 anni) e ha un contratto in scadenza nel 2025. Il secondo è più esperto (29enne del Barcellona) e ha scadenza 2026.

TEMPO DI LETTURA 3'7"

GLI ALTRI

Kiwior Difensore polacco dell'Arsenal, 24 anni, ha giocato in Italia nello Spezia

Lacroix Centrale francese del Wolfsburg, 24 anni, bravo in marcatura e nell'anticipo

Lenglet Difensore francese del Barcellona, 29 anni, gioca a sinistra ed è abile di testa

LA MOSSA

Todibo marcatore libera Bremer in impostazione

Ecco come potrebbe essere la nuova difesa della Juventus: Bremer a destra e Todibo a sinistra, con il francese più marcatore e il brasiliano più libero di sganciarsi, salendo a centrocampo per impostare e liberando Douglas Luiz per la superiorità in attacco.

IDENTIKIT

Jean Clair Todibo

NATO A CAIENNA (FRANCIA)
IL 30 DICEMBRE 1999
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 190 cm | **PESO** 75 kg

Difensore centrale francese, cresce nel settore giovanile del Tolosa, esordendo in prima squadra nel 2018. Nel 2019 lo acquista il Barcellona per un milione, a gennaio 2020 passa allo Schalke in prestito e poi al Benfica. Nel gennaio 2021 torna in Francia, al Nizza.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2018-19	TOLOSA	10	1
2019-20	BARCELLONA	4	0
2020	SCHALKE 04	8	0
2020-21	BENFICA	0	0
2021-	NIZZA	115	2

In Francia Todibo in azione con il Nizza: per lui 136 gare e 2 gol AFP

PRIMO PASSO

Todibo ha già detto sì al trasferimento a Torino e spinge con il Nizza: pronto un contratto da 2 milioni a stagione

LA TRATTATIVA

I bianconeri puntano al prestito o potrebbero anche inserire una contropartita: Nonge e Muharemovic le opzioni

Il primo test in Germania La Juventus di Thiago Motta giocherà la prima amichevole della stagione il 26 luglio a casa del Norimberga (ore 17)

Ex Barça Jean Clair Todibo, 24 anni, al Barcellona dal gennaio 2019 al gennaio 2020: solo 5 presenze e zero gol AP

LA SIGNORA VUOLE BLINDARLO

Carica Yildiz tra rinnovo e l'idea della 10 Oggi saluterà Thiago Motta

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Le vacanze di Kenan Yildiz non sono ancora finite: il fantasista turco della Signora, uscito ai quarti al Mondiale di Germania, sarà uno degli ultimi a rientrare alla Continassa, insieme ai brasiliani. E' atteso per la fine di luglio, quando la squadra tornerà dalla mini tournée tedesca, nel frattempo però ha fatto un pit stop a Torino per un intervento al setto nasale e ne approfitterà per un saluto a Thiago Motta, che lo considera centrale nel suo progetto. Così come la Juventus, che infatti sta lavorando sul rinnovo di contratto, con la possibilità di affidargli la maglia più prestigiosa, la numero 10.

L'investitura Kenan ieri è stato dimesso dalla Clinica Santa Caterina da Siena e oggi sarà al centro sportivo bianconero per incontrare il nuovo allenatore. Nel frattempo proseguono i colloqui per il rinnovo: la Juventus vorrebbe prolungare fino al 2029, con un sostanziale adeguamento dell'ingaggio, per blindare il gioiellino e dargli uno stipendio più adeguato al nuovo ruolo. La trattativa ormai è entrata nel vivo e nei discorsi con il nuovo entourage si parlerà anche della numero 10, attualmente di Paul Pogba, che però è squalificato per doping. Yildiz non la chiederà, ma se la Juventus gliela offrisse non si tirerebbe indietro. E su questo sta ragionando il club, che vorrebbe farne il nuovo simbolo della Signora. Kenan piace tantissimo alla tifoseria, in particolare ai giovani che s'immedesimano molto in lui. Il ragazzo ha esordito in Serie A con la 15 e al primo gol (realizzato contro il Frosinone alla prima da titolare) ha esultato facendo la linguaccia in stile Del Piero, il suo idolo, che di lui ha detto: «Mi piacciono la sua intraprendenza e il suo coraggio e mi fa piacere che per le sue esultanze io venga accostato a lui». Yildiz è ambizioso e determinato ma anche sufficientemente umile per fare una richiesta così ambiziosa a soli 19 anni. Però si sentirebbe onorato a ereditarla e se la richiesta arrivasse dalla società non direbbe mai di no. La Juventus ci sta pensando seriamente, però non vuole caricarlo di troppe responsabilità: sicuramente è un'opzione forte per il futuro, ma non è escluso che possa accadere già dalla stagione 2024-25. Il talento in fondo va premiato e Yildiz ha già dimostrato di averne a sufficienza. La sua maglia è diventata in pochi mesi una delle più vendute, chissà che impennata se dal 15 passasse alla mitica numero 10.

Il turco, operato al naso, sarà alla Continassa prima di tornare in vacanza

TEMPO DI LETTURA 2'1"

HA DETTO

Mai visto un talento simile, ho scommesso che Yildiz nel giro di 5 anni verrà nominato per il Pallone d'oro

Szczesny Portiere Juve

Occhio a...

Juve, nuova maglia senza sponsor: prima volta dal 1981

● La nuova maglia della Juventus sarà senza sponsor: dopo 12 anni si è concluso il rapporto con Jeep e il club bianconero presenterà nei prossimi giorni le divise per la stagione 2024-25 che saranno appunto senza sponsor, cosa che non accadeva dal 1981. La società ha vagliato alcune proposte che però non sono state ritenute all'altezza dal punto di vista economico.

LA SETTIMANA DEI BIANCONERO

Vlahovic è atteso venerdì a Torino Sabato la partenza per la Germania

● Ieri ultimo giorno di lavoro della settimana per la Juventus: da mercoledì, giorno del raduno bianconero, a domenica i giocatori a disposizione di Thiago Motta hanno lavorato (e sudato) senza sosta agli ordini del nuovo allenatore. La seduta si è tenuta al mattino, con esercitazioni sul possesso palla prima della partitella finale. I bianconeri oggi si ritroveranno nuovamente al mattino per proseguire la preparazione in attesa della partenza per la Germania, dove la Juventus si allenerà dal 20 al 26 luglio a Herzogenaurach nel quartier generale dell'Adidas. Prima della tournée è in programma la conferenza stampa di presentazione di Thiago Motta e anche il rientro di alcuni nazionali: Vlahovic, Szczesny e Kostic sono attesi tra giovedì e venerdì, subito dopo toccherà agli azzurri Cambiaso, Fagioli e Gatti, mentre Chiesa usufruirà di qualche giorno di permesso in più perché si sposerà il 20 luglio (quindi difficilmente andrà in Germania). Dopo la tournée si uniranno al gruppo Yildiz, i giocatori che sono usciti ai gironi in Coppa America (McKennie e Weah) e quelli che sono arrivati fino ai quarti di finale, ovvero Bremer, Danilo e il nuovo acquisto Douglas Luiz.

Serbo Dusan Vlahovic, 24 anni, attaccante della Juventus GETTY

AL LAVORO

HA DETTO

Con Conte si lavora tanto: è molto carico, lo stesso che ho conosciuto all'Inter, speriamo lo siano anche i risultati

Aspettiamo Di Lorenzo, siamo felici di abbracciare il nostro capitano. Osimhen? Per ora è qui e ce lo godiamo

Matteo Politano

CHE ENTUSIASMO PER IL NAPOLI E I TIFOSI CANTANO PER LO SCUDETTO

1

2

ONDA azzurra

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO-FOLGARIDA (TRENTO)

L'effetto Conte si fa sentire: 3.500 persone a Dimaro per seguire la squadra. E Rrahmani ci crede: «Vinciamo noi»

Sarà che l'effetto Conte ha già fatto breccia nello spogliatoio, sarà che l'entusiasmo di Napoli è talmente travolgente che diventa difficile da gestire. Ma intanto Ciryl Ngonge rompe ogni tabù, facendo impazzire i tifosi. «Il bambino vuole lo scudetto? Certo, lo vogliamo anche noi». In quel momento, Dimaro si è trasformata in piazza del Plebiscito. Era tutto ciò che i 3.500 appassionati azzurri volevano sentirsi dire alla fine di questo primo weekend sulle Dolomiti, per cancellare definitivamente l'anno nero appena passato. Ngonge non ha paura di mettere il Napoli davanti a tutti, ma non è il solo. Anche Amir Rrahmani è convinto. «Chi è la favorita? Vinciamo noi». E giù un'altra ovazione.

Sogno A Napoli è tornato il sole, sono tornati i sorrisi. E l'entusiasmo dell'ambiente è la notizia più bella che potesse ricevere Antonio Conte in questi primi giorni in Val di Sole. Perché la stagione del Rinascimento deve passare necessariamente dalla riconquista dei tifosi, delusi e mortificati dal fallimento post scudetto. Ieri mattina alla Ski.it Arena di Carciato, la temperatura era bollente e non soltanto per le condizioni climatiche. Spalti completamente esauriti, passione travolgente. E mentre i giocatori soffrivano nelle lunghe serie di ripetute sul campo, tra le montagne del Trentino ha risuonato un caro e vecchio coro. «Vinceremo il tricolor». Conte ha abbassato la testa, ha cercato di ignorare quelle parole e quell'affetto, ma poi anche lui è crollato, lasciandosi andare a una risata che ha generato applausi scroscianti. È cambiato il vento, l'arrivo di Antonio ha

Occhio a...

Osimhen affaticato dai carichi si è allenato da solo in palestra

● Un solo uomo si è allenato a parte nel pomeriggio di ieri: Victor Osimhen. Il centravanti nigeriano, ancora al centro del mercato, è apparso un po' affaticato dopo i carichi di lavoro del mattino e le ripetute sul campo, così poi ha svolto in solitudine una seduta personalizzata in palestra mentre i suoi compagni erano impegnati in partitella.

Facce nuove Sono già tre gli acquisti messi a disposizione di Conte: Rafa Marin, Leonardo Spinazzola e Alessandro Buongiorno

1-2 La fila dei tifosi in coda a Dimaro **3** Aurelio De Laurentiis con Antonio Conte GETTY **4** Il tecnico e Oriali sul palco a firmare autografi CALCIONAPOLI24 **5** L'incontro con i tifosi di Ngonge, Politano, Rrahmani e Mazzocchi DE LUCA

spazzato via tutte le nubi e i pensieri negativi. Si torna a fare sul serio, si tornerà ad essere competitivi, a essere orgogliosi della squadra. E a sognare. Perché in fondo è questo che chiede la gente: «Sarà con te e tu non devi mollare, abbiamo un sogno nel cuore, Napoli torna campione».

Sostegno Le fatiche dei giocatori del Napoli a Dimaro salutate dal sostegno dei tanti tifosi azzurri arrivati in Trentino MOSCA

Blitz presidenziale Anche questo coro ha fatto da colonna sonora alla domenica napoletana. È nato negli anni di Sarri, è diventato realtà con Spalletti. E ieri ha accolto il primo blitz in Trentino del presidente Aurelio De Laurentiis, vestito con bermuda e polo di rappresentanza, come fosse un membro della squadra.

Il presidente è apparso carico come tutto l'ambiente. Ha ricevuto l'applauso del suo popolo e poi si è abbracciato forte colui che gli ha permesso di ricevere quell'accoglienza calorosa: sì, perché scegliendo Conte, Aurelio ha pescato dal mazzo il jolly giusto per rasserenare i tifosi e rilanciare le ambizioni del popolo napoletano. Che è tornato a mettersi in fila fuori dallo store in cerca di un gadget, per acquistare la nuova maglia o il pallone. Il presidente ha lanciato una promessa: «Verrò in mezzo a voi a seguire l'allenamento». La sorpresa ai tifosi l'hanno fatta Conte e il suo braccio destro Oriali, presentandosi sul palco per gli autografi ai 70 fortunati che si erano accreditati per l'incontro.

La promessa
In Val di Sole anche De Laurentiis: «Verrò in mezzo a voi a seguire l'allenamento»

Tutti uniti E mentre Gaetano e Spinazzola si sono fermati sul piazzale antistante al campo per firmare autografi e prestarsi alle foto ricordo di rito, Ngonge, Rrahmani, Politano e Mazzocchi raggiungevano la piazza centrale per l'atteso incontro con i tifosi. Se i primi due non hanno avuto dubbi sul prossimo campionato, Politano ha invece seguito il pensiero di Conte: «La favorita è l'Inter». Matteo, però, è napoletano dentro ormai e la sua presenza ha fatto piangere dall'emozione due bambini, che sono riusciti ad abbracciarlo. «Con Conte si lavora tanto ma c'è grande entusiasmo. Lui è sempre lo stesso che ho conosciuto all'Inter: molto carico, speriamo che anche i risultati siano gli stessi... Ora aspettiamo Di Lorenzo, siamo felici di riabbracciare il nostro capitano. Convincere Osimhen a restare? Bisogna rispettare le scelte dei compagni, al momento è qui con noi e ce lo godiamo...». Chiude Mazzocchi, il napoletano che ce l'ha fatta: «Quando è arrivata la chiamata del Napoli l'ho detto ai miei che sono scoppiati a piangere. È stata un'emozione fantastica che auguro a tutti di poter vivere: non bisogna mai smettere di sognare, si può arrivare in alto se si vuole. Quest'anno dovremmo essere una famiglia oltre che una squadra e lottare per l'obiettivo». Sì, il Napoli ha riconquistato il suo popolo.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

HA DETTO

Conte è stato allenatore di tante big, questo parla per lui. Servirà un po' di tempo per rendere automatici i movimenti

Amir Rrahmani

Il mercato

Lindstrom piace in Inghilterra Se va via assalto a Greenwood

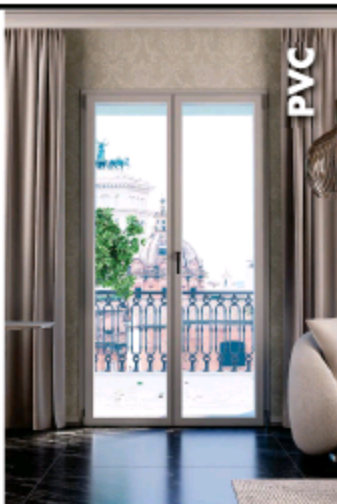
di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA

Qualcosa si muove. Sottotraccia, lontano dai riflettori. Del resto, gli investimenti prioritari sono già stati fatti, ora si aspetta l'evolversi del mercato. Il Napoli è lì, alla finestra: dopo aver chiuso per i due difensori centrali richiesti da Antonio Conte, un nuovo innesto nel reparto arriverà soltanto se dovessero uscire almeno due tra Natan, Ostigard e Juan Jesus. E in quel caso, ci sarebbe un nuovo assalto per Hermoso, da mesi sul taccuino di Manna. Lo spagnolo è svincolato dopo gli anni all'Atletico, è un giocatore di spessore che porterebbe esperienza e personalità nella difesa azzurra: ma le sue richieste sono ancora troppo alte per il Napoli. Così, senza fretta, le parti si riaggiorneranno magari alla fine di questa prima fase di ritiro a Dimaro Folgarida, salvo cessioni che al momento non sembrano così imminenti.

Corsa a tre Imminente, invece, dovrebbe essere la decisione di Mason Greenwood sul suo futuro. Il Marsiglia di Roberto De Zerbi aspetta per oggi una risposta dall'ala del Manchester United, il cui futuro sarà sicuramente lontano dai Red Devils. C'è anche la Lazio sul giocatore, ma l'offerta di 25 milioni più il 50 per cento della futura rivendita è stata superata dai 31 milioni messi sul tavolo dal Marsiglia. La pista francese, però, si è raffreddata dopo le parole del sindaco della città francese contro Greenwood e il suo passato turbolento. Frasi che hanno indispettito il giocatore, che ha preso tempo. E il Napoli ha approfittato di questa pausa per sondare il terreno e raccogliere l'entusiasmo dell'inglese verso l'ipotesi azzurra.

Danese Jesper Lindstrom, 24 anni, vale 30 milioni LAPRESSE

Lindstrom e la Premier Ma anche qui c'è grande traffico nel reparto e il Napoli al momento non è nella condizione di poter affondare il colpo. Un assist potrebbe arrivare sempre dalla Premier: Lindstrom, infatti, è finito nel mirino di Everton e Aston Villa, pronte all'investimento sul danese che già un'estate fa aveva suscitato l'interesse del Liverpool. Preferì il Napoli, per giocare di più. Ma i fatti hanno detto altro e ora Lindstrom si sta giocando le sue chance con Conte. Il tecnico vuole studiarlo bene in ritiro prima di decidere il suo futuro. Potrebbe restare come vice-Kvara, oppure chiuderla qui: dalla Premier potrebbero arrivare quei 30 milioni da reinvestire su Greenwood. Che sarebbe un'altra grande occasione di mercato da cogliere al volo, proprio come già fatto con Spinazzola. A meno che oggi l'inglese non accetti Marsiglia o Lazio, tagliando fuori il Napoli. Ma l'idea di lavorare con Conte lo affascina: possibile possa aspettare ancora una settimana per sposare l'azzurro.

TEMPO DI LETTURA 2'06"

AL LAVORO

DEA salto triplo

UNA GIORNATA DA NERAZZURRO

Ritrovo e caffè Alle 8.30 ci si ritrova per una "non colazione": spremute, integratori, chi lo prende un caffè

Prima seduta Lavoro aerobico: corsa continua, ripetute sulle brevi distanze, 400 metri cronometrati ATALANTA.IT

La vera colazione Si recupera dal primo allenamento con una colazione tradizionale

Al fresco in palestra La seconda seduta è dedicata al lavoro sulla forza (nella foto ATALANTA.IT Giorgio Scalvini)

Pranzo e riposo Dopo pranzo (ore 13), riposo in stanza e alle 17 la merenda, soprattutto con frutta

Seduta pomeridiana Esercitazioni tecniche e mini-partite a tema a campo ridotto ATALANTA.IT

Troppo caldo? Tempi morti? Non con Gasp: c'è la 3ª seduta

L'Atalanta diluisce i carichi di lavoro con un allenamento in più: mattina presto e pomeriggio in campo, palestra nelle ore più torride

di **Andrea Elefante**

A Gian Piero Gasperini non è mai servito cimentarsi con il pensiero di Sir Winston Churchill, per pensarlo: «Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare». Rinnovarsi, per il Gasp, è sempre stata quasi una necessità: la "difficoltà" di lavorare con lui sta anche nel suo ritmo di pensiero e dunque azioni, nella sua esigenza di darsi sempre nuovi orizzonti per scongiurare uno dei suoi peggiori nemici: l'immobilismo. Nella sua carriera ha cambiato ruoli ai suoi calciatori, sistemi di gioco alle sue squadre, si è autoimposto nuove visioni. Ha modificato anche alcune sue idee - tipo l'avversione per le cinque sostituzioni - perché di necessità, o di una nuova regola non condivisa, si può fare anche virtù.

I tre "nemici" Quest'estate, per il momento, si è accontentato di "inventare" qualcosa di nuovo per la preparazione estiva dell'Atalanta: alla classica doppia seduta, per tutti un'abitudine soprattutto della prima parte del ritiro estivo, ne ha aggiunta una terza. Niente di rivoluzionario, né ha la pretesa di esserlo: solo una scansione differente, per cercare di sconfiggere abitudinarietà, noia e anche il caldo. La prima viene combattuta focalizzando l'attenzione della squadra su un appuntamento di lavoro in più, dunque "allungandola" nel tempo ma senza disperderla, anzi tenendola viva più a lungo. La noia è uno dei pericoli dei ritiri: tempi morti a rischio di impiego inutile, se non negativo. Il caldo c'è per tutti e quest'anno, con la scelta di rinunciare al periodo di Clusone, dovuta principalmente all'inevitabile frammentazione dei rientri dei giocatori dall'Europeo, la probabilità è sentirlo di più. E con l'innovazione proposta dal Gasp, ci si allena sotto il sole solo la mattina presto e nel tardo pomeriggio: le ore più torride vengono passate in palestra, dove fa più fresco.

La concessione
Due volte alla settimana, ritiro parziale: ci si allena a Zingonia, ma si può dormire a casa

Un caffè Dunque, nella nuova giornata tipo, l'Atalanta inizia a farsi in tre di buon mattino, subito dopo la sveglia o all'orario di ritrovo a Zingonia quando si dorme a casa (un'altra parziale "rivoluzione"): una "non colazione" (spremute, integratori, un caffè per chi lo prende) e prima seduta con lavoro aerobico: corsa continua, ripetute su brevi distanze, 400 metri cronometrati. Doccia veloce e poi la vera colazione, prima di andare in palestra fra le undici e mezzogiorno, quando stare sul campo sarebbe una sofferenza, per il tradizionale lavoro sulla forza. A seguire pranzo, riposo e merenda (soprattutto frutta), prima del terzo allenamento, di nuovo sul campo, basato sull'intensità: esercitazioni tecniche e tattiche, con mini-partite a tema a campo ridotto.

Nono anno Gian Piero Gasperini, 66 anni, guida l'Atalanta dal 2016: è la sua nona stagione sulla panchina nerazzurra

Dormire a casa La filosofia non è lavorare di più, ma lavorare meglio: con una distribuzione dei carichi più equilibrata. E compensata dalla possibilità, a volte, di tornare a casa a dormire. Nella settimana che l'Atalanta si è lasciata alle spalle è successo sempre, in quella entrante la squadra si fermerà a Zingonia quattro volte su sei e avrà la domenica libera. In assoluto la terza seduta sarà prevista tutti i giorni, tranne che in quelli di rientro dopo il giorno libero - si inizia a lavorare il pomeriggio - e in quelli dedicati alle amichevoli, che "annulleranno" la terza seduta.

I test per i tifosi A fronte del possibile disagio del caldo, che comunque ormai diverse squadre sfidano restando nei loro centri sportivi, il fatto di allenarsi a Zingonia così è diventato opportunità. Grazie anche alle attrezzature che vengono sfruttate abitualmente dai giocatori durante la stagione, si può diluire la quantità di lavoro prevista dalla preparazione del Gasp: a Clusone, con i necessari trasferimenti hotel-campo (circa 10 chilometri), non sarebbe stato possibile. Il prossimo step sarà riavere il prima possibile a disposizione al Bortolotti tutti i campi, due dei quali - quelli con tribune - al momento in fase di rifacimento e manutenzione: per questo, e dunque per consentire ai tifosi di vedere almeno in parte dal vivo come cresce la nuova Dea, il club sta organizzando altre due amichevoli in zona, dopo la prima uscita di giovedì prevista a Clusone.

TEMPO DI LETTURA 3'16"

IL PRIMO RIENTRO POST EUROPEO

Djimsiti torna oggi a Zingonia Oggi il giorno di Brescianini?

● Berat Djimsiti "apre" oggi la serie dei rientri a Zingonia dei nazionali impegnati all'Europeo: il difensore era uscito dopo la sconfitta contro la Spagna del 24 giugno, dunque torna dopo tre settimane di vacanza, il minimo previsto per ogni giocatore. Seguiranno nei prossimi giorni Pasalic, De Ketelaere, Scamacca e - ultimo, a fine mese - Ederson. La squadra riprende a lavorare nel pomeriggio, da domani ritiro a Zingonia fino a sabato (con amichevole giovedì a Clusone), con riposo previsto per domenica. Già oggi possibili novità sui due fronti di mercato più "caldi": l'arrivo di Brescianini dal Frosinone per circa 10 milioni e la possibile cessione di Miranchuk all'Atlanta United (Mls) per 8 milioni più bonus. Intanto la pubblicazione della nuova classifica quinquennale del ranking Uefa, ha confermato una notizia prestigiosa per il club: con i 28 punti (come City e Bayern: meglio nel '23-24 solo Real, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen) ottenuti nella scorsa stagione grazie al trionfo in Europa League, l'Atalanta ha superato Milan e Juve e oggi è al 20° posto, con lo stesso "score" del Napoli. Davanti soltanto la Roma (5ª) e l'Inter (10ª)

LA GUIDA

I rientri

Djimsiti a disposizione da oggi
Pasalic dal 16 luglio
Scamacca dal 20 luglio
De Ketelaere dal 22 luglio
Ederson dal 29 luglio

Amichevoli

18 luglio ATALANTA-Primavera Atalanta (Clusone, ore 17)
27 luglio Az-ATALANTA (Alkmaar, ore 15)
4 agosto Parma-ATALANTA (ore 18)
9 agosto St.Pauli-ATALANTA (Amburgo, ore 18.30)

SERIE A

IL PERSONAGGIO

DUVAN INFIAMMA I TIFOSI DEL TORO È IL PIÙ APPLAUDITO SARÀ IL CAPITANO?

L'attaccante è stato il capocannoniere granata nella scorsa stagione, ora riparte col pieno di fiducia

Seconda stagione al Toro Duvan Zapata, 33 anni, è arrivato in granata la scorsa estate A. LIVERANI

PASSIONE Zapata

di Nicola Cecere

LA GUIDA

Oggi
Partitella con la Primavera. Possibili controlli precauzionali per Gineitis, che sabato aveva preso una botta al ginocchio: non c'è stata preoccupazione

Mercoledì
Partenza per il ritiro di Pinzolo.

20 Luglio
Primo test con la Virtus Verona (da confermare)

Il primo impatto del Toro con il suo pubblico è stato come un corroborante tuffo tra le onde dell'entusiasmo, e quindi di un mare meraviglioso, ricco di fiducia e di orgoglio. Bene ha fatto il neo-timoniere Paolo Vanoli (giunto al secondo posto nella ideale gara dell'applausometro) a portare all'inizio e alla fine del lavoro i suoi giocatori sotto gli spalti di un Filadelfia raramente così gremito in passato, per ricambiare quegli applausi, ringraziare dei cori, scanditi a più riprese. Le ovazioni più insistite e sonore hanno investito Duvan Zapata, travolgendolo. L'attaccante sudamericano, capocannoniere granata della passata stagione con 12 centri e leader nei maggiori cinque tornei d'Europa per gol di testa (8, come l'inglese Harry Kane con il Bayern Monaco), è apparso attonito da questa manifestazione popolare, che deve averlo impressionato sino all'emozione. Batteva le mani a tutti, e sorrideva, sorrideva... Stranito e felice come un bimbo.

L'amore granata I tifosi del Torino sabato al Filadelfia LAPRESSE

Assalti Del resto, la scorsa stagione Duvan l'aveva cominciata con l'Atalanta, quindi si accinge a fare il primo ritiro in granata. L'altra sera al Fila ha potuto godersi un delizioso aperitivo, da mercoledì a Pinzolo dovrà abituarsi a essere braccato da mamme e papà, ai richiami e alle suppliche (un selfie, un autografo...) dei loro ragazzini. Stando alla prima fase della campagna abbonamenti, che ha superato del trenta per cento i numeri fatti registrare nello stesso periodo del 2023, è facile prevedere che nel paese trentino ai piedi delle Dolomiti, frequentato dal Toro per la seconda volta di seguito, gli allenamenti saranno seguitissimi. Il colombiano si prepari agli assalti tanto festosi quanto tenaci.

La fascia Come si accennava, pure il nuovo allenatore ha avuto modo di verificare in quale caldissimo ambiente si sia venuto a trovare. Anche tifosi granata hanno seguito la sua esaltante cavalcata dalla B alla massima serie con una squadra, il Venezia, che in partenza non sembrava attrezzata per il salto. E quindi Vanoli viene accolto con positività, la scelta della società è piaciuta, le referenze sul suo conto lo hanno reso fin da subito "uno di noi", come si canta sugli spalti. È chiaro che l'entusiastica manifestazione tributata a Zapata "consiglia" al timoniere di tenere ben presente il sudamericano quando si tratterà di assegnare la fascia di capitano appena lasciata da Rodriguez e Buongiorno. Fra l'altro, l'attaccante colombiano ha tanta esperienza del nostro campionato, si può dire che sia conosciuto da tutti gli arbitri e ha un modo di fare "pacifico" che certamente potrebbe aiutare anche un utile dialogo con i direttori di gara.

I sondaggi Pure i sondaggi social fatti in questi giorni lo segnalano come un candidato forte alla fascia, è un passetto avanti rispetto a Ricci e Schuurs, altri indiscussi beniamini dei tifosi. Vedremo a breve quale sarà la decisione di Vanoli, che potrebbe pure scegliere attraverso un referendum di spogliatoio: quando ci sono più personalità degne del ruolo di capitano, succede che il tecnico coinvolga tutta la squadra. A proposito di attività social, in queste ultime ore si sono registrati i post dei giocatori, parecchi, dedicati appunto all'eccezionale abbraccio ricevuto sabato al Fila. Più che altro foto con brevi didascalie: non c'era bisogno di tante parole, i filmati pubblicati da più parti sono eloquenti.

SocialClub

Cairo con Buongiorno

Il post su Instagram del presidente del Toro Urbano Cairo a Forte dei Marmi con Alessandro Buongiorno. «Grande Bongio, sempre nel cuore», è la frase che accompagna la foto. Buongiorno da parte sua ha risposto con un grazie e un cuore.

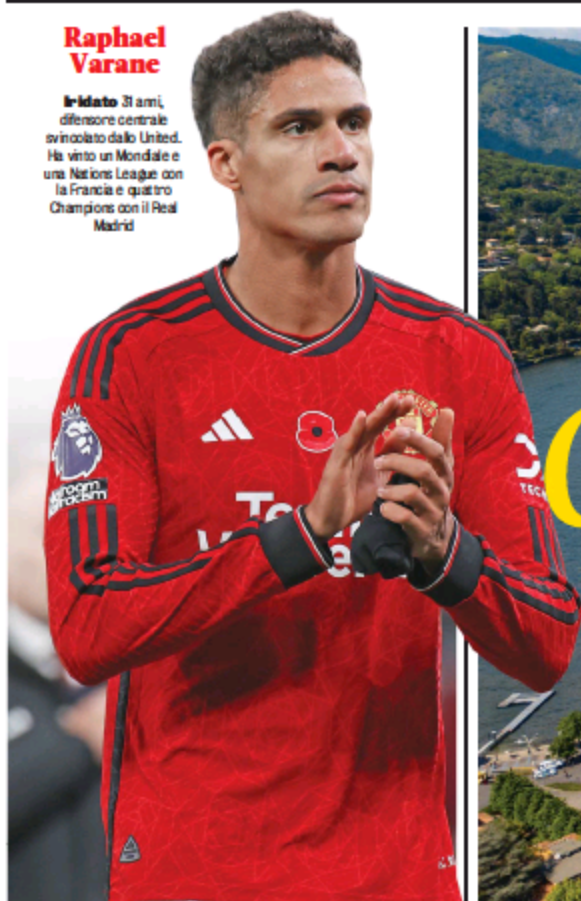
LE NEOPROMOSSE

Raphael Varane

Iridato 31 anni, difensore centrale svincolato dallo United. Ha vinto un Mondiale e una Nations League con la Francia e quattro Champions con il Real Madrid

LAGO *dorato*

DA VARANE A REINA IL COMO E FABREGAS ORA AFFASCINANO I BIG D'EUROPA

La location unica e il carisma dello spagnolo fanno da calamita per le stelle straniere Al resto ci pensa la proprietà più ricca della A

L'AGENDA

Il Como è in ritiro a Marbella fino al 20 luglio. Poi sarà in Austria, dal 27 luglio al 3 agosto. Ecco le amichevoli ufficializzate dal club.

Amichevoli
Sabato 20 luglio, ore 22.30: Las Palmas-Como a Marbella (Spagna)
Giovedì 25 luglio, ore 17: Cagliari-Como a Chatillon (Valle d'Aosta).
Lunedì 29 luglio, orario da definire: Como-Al Hilal a Bad Kleinkirchheim (Austria)
Sabato 3 agosto, ore 14.30: Como-Wolfsburg (località austriaca non ancora comunicata)

Pepe Reina

Esperienza 41 anni, portiere svincolato dal Villarreal. Ex Napoli, Milan e Lazio. Ha vinto un Mondiale (2010) e due Europei (2008, 2012) con la Spagna

Alberto Moreno

Freccia mancina 32 anni, terzino sinistro. Ha vinto una Champions col Liverpool. Arriva a parametro zero dopo essersi svincolato dal Villarreal

Pau Lopez

Ex Roma 29 anni, portiere. Ha giocato nella Roma. Affare ancora da chiudere con il Marsiglia in prestito con obbligo di riscatto di 5 milioni legato alla salvezza

di **Giulio Saetta**
MILANO

È in arrivo un bastimento carico di... trofei. Con i nuovi acquisti Raphael Varane, Alberto Moreno e Pepe Reina (che ieri ha raggiunto i compagni nel ritiro di Marbella) il lago di Como si appresta a diventare un luogo dorato anche calcisticamente. C'è poi un accordo raggiunto da una settimana con Pau Lopez, che diversamente dagli altri non è svincolato, ma l'affare non ha ancora avuto il semaforo verde da parte del Marsiglia che ne possiede il cartellino. La Serie A conquistata dopo 21 anni è il punto più alto della storia recente biancoblù, che dal 2019 è nelle mani della famiglia Hartono. Robert e Michael, fratelli indonesiani a capo di un impero che li colloca tra i settanta uomini più ricchi del pianeta. Il gruppo Djarum, che ha iniziato col produrre sigarette aromatiche, ha allungato i tentacoli su svariati settori: banche, catene di supermercati, cinema, componentistica elettronica, viaggi, e-commerce, ma anche bibite e prodotti caseari. Con un patrimonio complessivo di 48 miliardi di dollari gli Hartono sono di gran lunga la proprietà più facoltosa della Serie A: Rocco Commisso, patron della Fiorentina, li segue al secondo posto con un distacco abissale con i suoi 8 miliardi. Con queste "premesse", il Como ha un potere contrattuale enorme, ma questo non è l'unico aspetto che spinge i campioni sulle rive del Lario.

Factotum C'è Cesc Fabregas che scende in campo, e non solo in senso metaforico. Lo spagnolo campione del mondo in Sudafrica nel 2010 è da quest'anno alla guida tecnica della squadra. La passata stagione a novembre si era definitivamente sfilato la maglia da giocatore, con sulle spalle il suo amatissimo numero 4, per indossare la tuta in panchina. Dapprima per un incarico ad interim al posto dell'esonerato Moreno Longo, poi in coppia con il guru gallese Osian Roberts in quanto ancora sprovvisto di patentino. Ora è da solo ai nastri di partenza. La sua grande esperienza, unita all'ambizione che lo ha portato a rimanere al vertice del calcio mondiale per tanti anni, lo porta inevitabilmente a essere un manager all'inglese più che un semplice allenatore. E non poteva essere altrimenti: della Premier, fra Arsenal e Chelsea in tredici stagioni ha assorbi-

Autorevolezza
Lo stesso tecnico era stato convinto a entrare nel progetto Como da Wise, ex totem del Chelsea

Progetto stadio
Una veduta panoramica dello stadio Sinigaglia di Como che sorge in riva al lago. L'impianto è in trasformazione: per la Serie A verrà ampliato e poi ristrutturato sul modello del Gewiss dell'Atalanta IPP

Suwarso, manager Como «Avete presente la Disney? Parchi a tema, film, studios, media e merchandising. E' tutto connesso: lo stesso dobbiamo fare nel Como»

to la mentalità. C'è lo spagnolo dietro questi arrivi eccellenti, l'ultimo quello di Raphael Varane, che da fresco svincolato dello United si è convinto a cimentarsi con la Serie A dopo aver parlato a quattr'occhi con Fabregas. Lo stesso spagnolo, da giocatore, è stato convinto a sposare il progetto Como da una figura carismatica come quella di Dennis Wise, leggenda del Chelsea che dal 2021 allo scorso giugno è stato Ceo del club.

Varane e futuro La trattativa più complessa, anche per la caratura del profilo, è stata quella per Varane, anche per il precedente ingaggio: è uscito dallo United sfiorando i 9 milioni di euro netti a stagione. C'è ancora della burocrazia da sistemare ma l'intesa è raggiunta: il francese andrà a guadagnare di meno ma è probabile che sarà coinvolto in attività collaterali che sono poi il core business del club. La filosofia di fondo è quella di raggiungere la sostenibilità finanziaria legando il calcio alla città e al territorio. La squadra non va vista più come un'entità a parte ma integrata nel contesto urbano e sociale, con profitti più importanti in termini di indotto e di crescita rispetto a quelli prettamente sportivi. Proprio il territorio è il terzo fattore fondamentale. La location ha un fascino riconosciuto in tutto il mondo che fa da potente calamita. Non è retorica, prendendo il caso di Varane, chiedersi cosa può significare trasferirsi con la moglie (Camille) ei due figli (Anais e Ruben) da una villa nella piovosa Manchester a una in riva al lago di Como.

TEMPO DI LETTURA 3'08''

ARRIVATI

Andrea Belotti
30 anni
Attaccante preso dalla Roma per 4 milioni più 1 di bonus

Alberto Dossena
25 anni
Difensore preso dal Cagliari per 8 milioni più 2 di bonus

Peter Kovacic
22 anni
Terzino destro slovacco arrivato dal Podbrezova

Caccia all'esterno

Parma: Suzuki firma Laurienté o Almqvist idee per le fasce

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Si apre la settimana delle firme. Dopo giorni di dialoghi e di trattative il Parma dovrebbe finalmente chiudere l'acquisto del portiere Zion Suzuki, classe 2002. L'accordo con il club belga del Sint-Truiden è stato raggiunto sulla base di sei milioni più due di bonus. Il giocatore si legherà al Parma fino al 2028. Se non ci saranno intoppi o clamorosi ripensamenti, Suzuki sarà a breve a disposizione di Pecchia. Un'altra firma dovrebbe essere quella di Dennis Man che prolungherà il suo contratto fino al 2027 con opzione per l'anno successivo.

Movimenti Sistemate queste operazioni, i dirigenti emiliani si dedicheranno alla ricerca di un esterno offensivo. Il d.s. Mauro Pederzoli, nei giorni scorsi, è stato molto chiaro: non arriverà un attaccante da 20 gol, ma un elemento giovane. Almeno tre i nomi sul taccuino. Il primo è Armand Laurienté del Sassuolo. In questo caso, però, oltre a dover sborsare una decina di milioni, tra costo del cartellino e ingaggio, si deve anche battere la concorrenza del Fenerbahce. Il secondo obiettivo è Pontus Almqvist che, dopo una buona stagione in prestito al Lecce, è rientrato al Rostov. L'esterno svedese è un profilo che rientra nel progetto voluto dal presidente Kyle Krause: giovane, con una discreta esperienza nel calcio italiano e con un costo sostenibile. Il terzo nome segnato dai dirigenti del Parma è quello di Matteo Cancellieri. Rientrato alla Lazio, dopo il prestito all'Empoli, l'ala non resterà probabilmente a disposizione di Baroni e sarà mandato a fare esperienza. Il Parma, però, punta all'acquisto del cartellino, e non al semplice prestito. Per completare il gruppo servirà poi un centrocampista.

Francese Armand Laurienté, 25 anni, da due stagioni è al Sassuolo LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA 1'19''

Il centrocampista nel mirino

Il Venezia si muove Il talento Delorge adesso è vicinissimo

di **Michele Contessa**
VENEZIA

«Spero che il direttore Antonelli riesca a regalarmi il prima possibile gli altri elementi che stiamo cercando per completare la squadra». Anche perché servono innesti in tutti i reparti. Eusebio Di Francesco ha accolto sabato Gaetano Oristanio nel ritiro di Falcade e prima della fine del soggiorno in montagna (sabato test a Moena contro il Genoa) potrebbero essere perfezionate le trattative aperte da giorni dal dirigente arancioneroverde. Avendo ormai capito che Tanner Tessmann non ritornerà più in laguna, il d.s. Filippo Antonelli ha individuato nel 19enne belga Mathias Delorge il sostituto del centrocampista statunitense, la trattativa con il Sint-Truiden è ai dettagli, le due società devono accordarsi sulla cifra per il trasferimento a titolo definitivo del talentuoso prospetto belga. La valutazione di partenza è di 5 milioni di euro.

Lavori in corso In ogni caso, la cessione di Tessmann all'Inter per 7 milioni di euro porterà a una plusvalenza rilevante visto che il Venezia lo acquistò nel 2021 da Dallas per poco più di 3,5 milioni. Intanto, entro la fine del mese partiranno i lavori per portare la capienza attuale del Penzo (11.150 posti), raggiunta con la ristrutturazione di 3 anni fa, ai 12.000 richiesti dalla normativa: il progetto prevede che alla fine i posti saranno 12.048, i lavori saranno realizzati a spese della società che ha una convenzione fino al 2030 per la gestione dell'impianto con il comune di Venezia. Per questo motivo il Venezia ha chiesto l'inversione di campo al Brescia per il match dei trentaduesimi di finale della Coppa Italia e giocherà in trasferta le prime due gare di campionato.

Belga Mathias Delorge, 19 anni, ultima stagione al Sint-Truiden AP

TEMPO DI LETTURA 1'19''

PiazzaAffari

Pafundi rimandato a... dicembre

Arrivato in Svizzera nella seconda parte della stagione, Pafundi non ha disatteso le aspettative. Il prestito al Losanna prevede un eventuale riscatto a 15 milioni di euro ma per quello c'è tempo: a dicembre tutte le parti coinvolte si siederanno e valuteranno il da farsi.

LA MOSSA PIÙ ATTESA

SCELTA IMMINENTE

Genoa

Kotarski o Roman Gilardino cerca il nuovo portiere

Il tecnico vuole un numero 1 bravo coi piedi Il Paok chiede una cifra alta per il croato, per lo spagnolo offerti 5 milioni al Maiorca ma non c'è ancora il sì

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Leo Roman o Dominik Kotarski? La settimana decisiva: il Genoa di Alberto Gilardino deciderà probabilmente nei prossimi giorni la strada (definitiva) da percorrere per arrivare al nuovo numero uno rossoblù. La rosa dei candidati, dopo la partenza di Martinez per Milano, sponda interista (un trasferimento che ha liberato risorse fresche per le casse del Grifone), al momento, parrebbe ristretta a questi due nomi. Solo in un secondo momento, se nessuna di queste strade dovesse risultare percorribile, allora a Pegli virerebbero in modo più deciso su un profilo già più esperto del nostro campionato, come potrebbe essere il finlandese Jesse Joronen, di proprietà del Venezia.

Seconda possibilità Ad oggi, il ruolo di titolare è dunque affidato a Nicola Leali, portiere affidabile e di grande esperienza, ma nel gioco di Gilardino a livello tattico il numero uno riveste un'importanza particolare già nella fase di ripartenza del gioco e nel dialogo con il reparto arretrato. Né d'altra parte può rientrare nella lista ristretta dei papabili il giovane terzo portiere Stolz, arrivato in Italia nel gennaio scorso dal club austriaco del St. Polten. Con queste premesse, insomma, servono lucidità e lungimiranza nella scelta, ma altrettanta rapidità nella decisione. Inizialmente il Genoa aveva bussato alla porta del Paok per Kotarski, ma la prima offerta rossoblù era stata respinta dal club di Salonicco, nonostante prevedesse il prestito oneroso a una cifra superiore a un milione, l'obbligo di riscatto a circa cinque milioni e una percentuale da girare al Paok in caso

Un croato... Dominik Kotarski, 24 anni, portiere del Paok **...e uno spagnolo** Leo Roman, 24 anni, portiere del Maiorca, ex Oviedo EPA

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Cagliari punta su Carlos per l'attacco Il Verona prova a prendere Nzola

CARLOS AL CAGLIARI

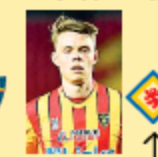
(r.p.) Il Cagliari non molla la presa su Kevin Carlos. I rossoblù dal semplice sondaggio vogliono prendere a titolo definitivo il capocannoniere dell'ultimo campionato svizzero in forza all'Yverdon.

NZOLA AL VERONA

Per il Verona primo sondaggio con la Fiorentina per cercare la disponibilità del centravanti Nzola, attaccante apprezzato dagli scaligeri che lo avevano già seguito a lungo anche l'estate scorsa

SANCHEZ ALL'UDINESE

L'Udinese continua il duello con il Marsiglia per avere Alexis Sanchez. Il club ha già fatto le sue offerte al manager dell'attaccante cileno, attualmente svincolato dopo aver concluso la sua avventura all'Inter

HELGASON AL BRAUNSCHWEIG

Il Braunschweig, club di Serie B tedesca, non ha esercitato il diritto di riscatto per Thorir Helgason. Il club propone al Lecce un'offerta al ribasso di mezzo milione per il trasferimento a titolo definitivo.

PAES ALL'EMPOLI

L'Empoli resta sempre in attesa di una risposta da parte del Dallas, club di Mls, per quanto riguarda il giovane portiere Paes, il maggior candidato a rilevare il posto lasciato libero da Caprile

CORSA AL NUMERO 1

Monza

Il tempo è un alleato per il sogno Szczesny

Il polacco potrebbe diventare la soluzione last minute. Nel frattempo Gollini è diventato l'alternativa principale

di **Matteo Delbue**
MONZA

Nel nuovo Monza di Alessandro Nesta c'è una casella in particolare da riempire. Ed è quella del portiere, lasciata vuota dal passaggio di Michele Di Gregorio alla Juventus. Il primo (intrigante) obiettivo resta quello di Wojciech Szczesny, in uscita proprio dal club bianconero, che potrebbe quindi fare il percorso inverso rispetto a DiGre, rimanendo in Italia. Il Monza spera di poter convincere il portiere a sposare il progetto tecnico di Nesta. La dirigenza biancorossa sa bene che servirà tempo per provare ad arrivare al polacco che va a scadenza tra un anno: la speranza è che il Monza possa diventare una soluzione last minute per Szczesny.

Altri nomi Sono diverse le strade che il Monza sta studiando per il futuro numero uno biancorosso. Una di queste porterebbe a Pierluigi Gollini, estremo difensore di proprietà dell'Atalanta, a cui ha fatto ritorno dopo una stagione e mezza al Napoli con uno scudetto nel palmares. Da non escludere anche i nomi di Lorenzo Montipò, uno degli artefici della salvezza dell'Hellas Verona, e di Stefano Turati del Sassuolo, la cui carriera iniziata nell'Inter per poi passare dal Renate assomiglia molto a quella di Michele Di Gregorio. Sullo sfondo anche Emil Audero, che negli scorsi giorni ha salutato l'Inter per tornare alla Sampdoria. Il tutto, senza dimenticare che in estate è tornato in Brianza Alessio Cragno dopo il prestito al Sassuolo. Nesta lo valuterà in questi giorni per capire se puntare su di lui. Ieri pomeriggio però nel primo test in famiglia il portiere biancorosso non è sceso in campo: lavoro differenziato per un affaticamento. Tra i pali sono così andati Alessandro Sorrentino, che piace al Bari, e il giovane Andrea Mazza. In attesa del portiere, sono stati gli attaccanti a lanciare i primi segnali positivi a Nesta. La sgambata nel ritiro di Pontedilegno-Tonale è finita 1 a 1 tra Monza Bianco e Monza Rosso: il primo gol della nuova stagione è stato firmato da Petagna di testa su cross di D'Alessandro, mentre il pareggio è stato di Djuric.

TEMPO DI LETTURA 1'42''

Polacco Wojciech Szczesny, 34 anni, è il portiere della Juventus da 7 stagioni. Prima dei bianconeri ha difeso la porta di Arsenal, Brentford e Roma. Dal 2009 fa parte della nazionale polacca, per la quale ha giocato 84 volte IPA

Mercato estivo Si chiude il 30 agosto

La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

«Spero che il d.s. Antonelli mi regali presto gli elementi che cerchiamo per completare la squadra»

Eusebio Di Francesco All. Venezia

di futura cessione. Dalla Grecia rimbalza la voce di una valutazione addirittura doppia per Kotarski e giudicata eccessiva.

Piano B A quel punto, i rossoblù hanno virato in modo deciso su Roman, recapitando al Maiorca un'offerta che prevederebbe il trasferimento del portiere a Genova a titolo definitivo per circa 5 milioni, oltre ad una parte variabile legata ad alcuni bonus, secondo quella che è diventata oggi una prassi consolidata dei nuovi contratti. Ci sarebbe il placet del giocatore, ma non ancora il sì del club spagnolo, anche perché com'è noto il Genoa fa parte di una galassia più ampia di club e qualsivoglia movimento sul mercato deve ricevere l'approvazione del board societario.

A metà dell'opera Detto della delicatezza di questa scelta, nelle altre zone del campo il Genoa ha già messo a posto tasselli importanti, con Zanoli a lungo e vanamente inseguito nelle ultime due stagioni (ed arrivato solo nei giorni scorsi nel gruppo di Gilardino) e l'acquisto di Vitinha a titolo definitivo che ha dato ulteriore sostanza al reparto offensivo, al di là di quello che sarà il futuro (ad oggi ignoto) di Gudmundsson. Ieri il portoghese si è presentato con quattro gol e due assist nella prima sgambata genoana in ritiro (17-1 il finale). Resta, insomma, uno scenario sullo sfondo profondamente diverso da un anno fa. Quando nei giorni scorsi il diesse Ottolini ha parlato esplicitamente di un mercato estivo genoano destinato ad essere «di reazione» e non di azione, sottintendeva appunto questo. Il Genoa di oggi è già in gran parte quello che affronterà la prossima stagione. Eventuali aggiustamenti in corso d'opera saranno figli esclusivamente di possibili uscite e, dunque, non preventivabili. Ma ciò che più conforta il tecnico, oltre all'esperienza maturata nella stagione passata, è avere già fra le mani il telaio (e gran parte del motore) del Grifone che verrà.

TEMPO DI LETTURA 2'42"

Occhio a...

La sindaca di Elmas «Intitoliamo l'aeroporto a Riva»

(ro.pi) Intitolare al campionissimo del Cagliari e della Nazionale Gigi Riva l'aeroporto di Elmas. È la proposta lanciata da Maria Laura Orrù, capogruppo di Alleanza Verdi-Sinistra in Regione Sardegna nonché prima cittadina del Comune di Elmas, che ospita l'aerostazione. In quella che è una delle ennesime manifestazioni d'affetto verso Rombo di Tuono da parte delle istituzioni sarde. Il progetto di intitolazione dello scalo cagliaritano al mito Riva, intende coinvolgere il consiglio comunale della città di Elmas, di Cagliari e degli altri comuni e i consiglieri della Regione Sardegna...

LA GUIDA

In altura Sono 13 le squadre di Serie A che hanno scelto di trascorrere un periodo di ritiro tra luglio e i primi di agosto in montagna. Trentino-Alto Adige e Austria le destinazioni più gettonate. Sono tre i club che hanno puntato sugli allenamenti in altura in Austria: Lecce, Udinese e Como che vi farà l'ultima parte di lavoro. Un programma molto vario per i lariani, che sono stati in pre-ritiro in Sardegna, poi a Mozzate (Como), ieri sono partiti per la Spagna (Marbella) e infine andranno in Austria

RITIRI E AMICHEVOLI

Il Como al lavoro a Marbella

Al lavoro a Zingonia. Amichevoli: 27 Alkmaar: Az-Atalanta 9 agosto Amburgo St. Pauli-Atalanta

Al lavoro a Casteldebole. Ritiro dal 22 luglio al 3 agosto a Valles 24 luglio Bologna-Brixen

Al lavoro al Crai Sport Center Asseminello. Ritiro dal 22 luglio al 2 agosto a Chatillon. 25-7 Cagliari-Como

Fino al 20/7 a Marbella, 27/7-3/8 in Austria 20/7 Las Palmas-Como; 25/7 Como-Cagliari; 29/7 Como Al-Hilal; 3/8 Como-Wolfsburg

In ritiro dal 18 al 26 a Naz Sciaves. 20-7 Empoli-FC Ingolstadt 04 a Caldaro; 27-7 Empoli-Spezia

Al lavoro al Viola Park. 19-7 Fiorentina-Reggiana 26-7 Bolton-Fiorentina 27 Preston-Fiorentina 30 Hull City-Fiorentina

Ritiro dal 13 al 26 luglio a Moena. 20-7 Genoa-Venezia a Moena

Al lavoro ad Appiano Gentile 27-7 Inter-Las Palmas (da definire) 2-8 Pisa-Inter (da definire)

Al lavoro alla Continassa. Ritiro dal 20 al 26 a Herzogenaurach 26-7 Norimberga-Juventus 3-8 Juventus-Brest

In ritiro fino al 22 ad Auronzo di Cadore 27-7 Hansa Rostock-Lazio

In ritiro da ieri al 28 a Neustift (Austria) 17/7 US Savai M.-Lecce 20/7 Lecce-Werder B. 24/7 Galatasaray-Lecce

Al lavoro a Milanello. Dal 25 luglio al 7 agosto tournée negli Stati Uniti 20-7 a Vienna Rapid Vienna-Milan

Monza bianco-Monza rosso 1-1 In ritiro fino al 24 luglio a Ponte di Legno (Bs)

Al lavoro fino al 21 luglio a Dimaro. Dal 25 al 9 agosto a Castel di Sangro 28-7 Napoli-Adana 31-7 Napoli-Brest

Al lavoro a Collecchio Le prossime amichevoli 20-7 Aversa-Parma 27-7 Galatasaray-Parma

Al lavoro fino al 30 luglio a Trigoria. In ritiro dal 1° al 10 agosto a St Georges Park (Inghilterra)

Al lavoro al Filadelfia a Torino. In ritiro dal 17 l 27 luglio a Pinzolo 31-7 Lione-Torino

Al lavoro a Udine In ritiro dal 18 al 31 luglio a Bad Kleinkirchheim 5-0 contro il Bilje

In ritiro fino al 20 luglio a Falcade. Prossima amichevole 20-7 Genoa-Venezia

In ritiro da ieri al 28 luglio a Folgaria. 17-7 Verona-Top 22 Veronese; 21-7 Verona-Roveroto; 24-7 Verona-Virtus Verona

CISTANA AL LECCE

(p.m.) Nonostante l'inserimento dell'Empoli e l'interessamento di altri club di Serie A, il Lecce non ha ancora abbandonato la pista che porta a Cistana, il difensore del Brescia identificato come obiettivo

JORONEN AL GENOA

Per il momento rimane in stand-by, ma il Genoa segue sempre con grande attenzione la situazione di Joronen con il Venezia, visto che il portiere resta la soluzione di emergenza del Grifone

VITI ALL'EMPOLI

L'assalto è pronto. L'Empoli è determinato a riportare in Toscana il difensore che ha cresciuto nel suo settore giovanile. La trattativa col Nizza subirà una decisa accelerata nei prossimi giorni

CANCELLIERI AL PARMA

Matteo Cancellieri. Rientrato alla Lazio, dopo il prestito all'Empoli, sarà mandato a fare esperienza. Il Parma, però, punta all'acquisto del cartellino, e non al semplice prestito.

A CACCIA DI GOL

Empoli

Esposito più Colombo Si prova il colpo doppio

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Due attaccanti, entrambi in arrivo da Milano. Uno sponda Inter e l'altro Milan. Un derby della Madonnina che si sposta in Toscana. Potrebbe trasferirsi, a Empoli, alla scuola di Roberto D'Aversa, nuovo allenatore degli azzurri che si affacciano alla Serie A per la quarta stagione consecutiva. Il tentativo del ds Roberto Gemmi va avanti da qualche settimana. Prima Sebastiano Esposito, classe 2002, reduce da un campionato con Pirlo alla Sampdoria. Esposito sembra aver sciolto le sue remore. D'altra parte giocare in blucerchiato da protagonista e con un allenatore così iconico può fare piacere a tutti. Ma alla fine pare che Esposito abbia capito che l'opportunità Empoli, con concrete possibilità di giocare titolare, non è da scartare.

Obiettivo Sebastiano Esposito, 22, con la maglia della Samp LAPRESSE

Coppia Dopo Esposito è nata anche l'idea Lorenzo Colombo. Anche lui del 2002, di proprietà del Milan. Entrambi le due milanesi sanno che a Empoli i due ragazzi potrebbero avere un'esperienza importante, forse decisiva per la loro esplosione. Un doppio innesto offensivo che sistemerebbe in parte il reparto offensivo. Per Esposito dall'Inter si parla di prestito con diritto di riscatto, per Colombo dal Milan prestito secco. Per l'attacco sono stati monitorati anche l'ex Piccoli, dell'Atalanta, e De Luca, della Samp. Ma Gemmi vuole chiudere in settimana per i primi due obiettivi. Altra trattativa aperta è con la Sampdoria sul fronte difensivo. Si potrebbe bissare, da capire ma formula, il passaggio di Bartosz Bereszynski in azzurro con Peter Stojanovic ancora in blucerchiato. Il polacco piace anche a Nicola per il Cagliari. Ma le 24 partite giocate in Toscana hanno convinto tutto l'ambiente. Con la Sampdoria si parla anche di Gabriele Guarino, ma per il 2004 si potrebbe valutare un periodo di prova più lungo con D'Aversa. Intanto stamattina il club azzurro, col presidente Fabrizio Corsi in testa, presenta insieme al ministro dello sport Abodi il progetto dello stadio del futuro, un investimento da oltre cinquanta milioni di euro.

TEMPO DI LETTURA 1'36"

DOPO L'EUROPEO

RICOMINCIAMO

ITALIA: DIFESA A TRE TORNA TONALI LARGO AI GIOVANI E NUOVA PSICOLOGIA

Per Spalletti un'estate a studiare giocatori cercando la chiave per comunicare le sue idee

di **Fabio Licari**

NEL MIRINO

Locatelli Spalletti spera che la cura Motta possa restituire un nuovo mediano secondo regista

Udogie Esterno sinistro del Tottenham, gran corsa e fisico: in fascia è l'alternativa a Dimarco

Ndour Mediano e mezzala Psg, grande fisico, corsa: un profilo che il ct segue, ma deve giocare

Dalla Svizzera alla Francia pochi chilometri di distanza e un universo in mezzo. Dalla partita inguardabile che ha chiuso l'Europeo alla "nuova" Italia che debutta il 6 settembre a Parigi in Nations, ripartenza del ciclo Spalletti. Non sono stati giorni facili per il ct, neanche per la federazione e i giocatori, e qualche altro chiarimento sarà forse necessario. Ma il tempo stringe. Nations e qualificazioni mondiali incombono. E il calendario mentale, prima che delle partite, non prevede pause. C'è un mese e mezzo per rifare l'Italia, ripartendo dall'impostazione a tre, da Tonali, dai giovani e da un nuovo metodo per trasmettere qualcosa ai giocatori. Perché Spalletti ci sta a perdere, ma non così, e agli amici ha confessato di sentirsi responsabile e di dover necessariamente recuperare la chiave della comunicazione.

Tattica: a tre Sulle formule tattiche il rischio di equivoci è altissimo. Spalletti aveva spiegato che il passaggio alla difesa a tre, al 3-4-2-1, era l'inevitabile conseguenza dei sistemi schierati dei club. A Coverciano, temendo di perdere un giocatore in mezzo, il cambio di filosofia: difesa a quattro, impostazione a tre. Non sempre la squadra, soprattutto quelli abituati al 3-5-2 come gli interisti, ne sono stati felici. La variazione è stata più formale che sostanziale, ma ora, per evitare incomprensioni, si ricomincia da tre. Anche perché abbiamo tanti esterni a tutta fascia e pochi abituati a quattro a parte Di Lorenzo e Cambiaso. Sarà 3-4-2-1 o 3-5-2? Dipenderà dalle situazioni di gioco.

Tonali & c. Meglio non nascondersi che in Italia non sono rimasti Bellingham e Yamal. Ma Tonali non è neanche uno dei tanti: è stato il leader del Milan, è terribilmente mancato all'Italia per una debolezza personale pagata cara, ora ritorna per condividere con Barella la leadership in mezzo. Non l'unico "acquisto" che può incidere. Spalletti conta tantissimo sul nuovo Zaniolo dopo la "cura" Gasperini che ha già rivitalizzato Scamacca e CDK. Il ct avrà anche Udogie recuperato dall'infortunio: la forza fisica straripante, vista anche al Tottenham, è l'alternativa alle discese del vero Dimarco, mai visto in Germania.

Loca e Ricci Se Calafiori è già un leader, Fagioli può diventarlo ma deve calibrare certe situazioni e non ricadere in errori come quelli con la Svizzera. Ci sarebbe un altro nome d'esperienza per la mediana: Locatelli. Spalletti seguirà con attenzione gli sviluppi della Juve di Motta: per il ct, Loca non può essere il play davanti alla difesa, non sa ripulire i palloni, ma da secondo play accanto a Jorginho e Maxime Lopez non ha mai deluso. Douglas Luiz sembra ideale per testarlo. Anche Ricci sarà recuperato dopo il taglio pre-Euro: con Vanoli si prospetta un ruolo da play, tempi, visione e grinta ci sono.

Ndour e i giovani Parola d'ordine: ringiovanire. Ma senza buttare il bambino con l'acqua sporca. Giovani sotto osservazione tutta l'estate, sperando che qualcuno sia pronto per settembre,

Occhio a...

Ora nel ranking Fifa siamo al 12° posto Perse due posizioni

(f.li.) Dopo l'Europeo l'Italia scende al 12° posto del ranking Fifa (che sarà comunicato la prossima settimana da Zurigo). Gli azzurri escono dalla Top 10 perdendo due posizioni. Resta al comando l'Argentina davanti alla Francia. La Spagna campione d'Europa vola al terzo posto, superando proprio l'Inghilterra che retrocede al quarto. Ci precedono anche Belgio, Brasile, Olanda, Portogallo, Colombia, Croazia e l'Uruguay di Bielsa (nella foto). Da settembre riparte la caccia ai punti.

Spalletti a 14 panchine Bilancio: 7 vittorie, 4 pareggi, 3 sconfitte, 21 gol fatti e 13 subiti nel primo anno sulla panchina dell'Italia

Gente da Italia Il c.t. Spalletti, 65 anni, e da sinistra, Tonali, Zaniolo e Ricci: tre nomi per ripartire

ma non tutti i "vecchi" sono persi. Il ct valuterà a settembre. Tra i giovani, nel mirino Kayode (esterno destro), Koleosho (attaccante laterale), Fabbian (trequartista centrale) e Ndour, mediano d'incursione dal fisico potente (1,91): se al Psg avesse spazio... Spalletti cerca risposte da Okoli, centrale di destra emigrato al Leicester dopo l'involuzione nel Frosinone: sarebbe utilissimo, visto che i migliori sono tutti di sinistra (Calafiori, Bastoni, Buongiorno) e Scalvini non tornerà prima del 2025. Presto per Pafundi, leggerino, e Camarda, troppo giovane: sono sul taccuino ma non devono pagare la fascinazione per Yamal. Non è lo spagnolo, un fenomeno, lo standard dei sedicenni.

Nella testa Tattica, nomi e metodologia. Spalletti non si è nascosto le responsabilità fin dalla prima conferenza post disastro. Da allora si sta chiedendo come trovare il sistema per entrare nei giocatori e trasmettere le sue idee, pur se i tempi di una nazionale sono molto diversi da quelli dei club. Di sicuro non pensa di aver affollato i loro pensieri perché il talento va lasciato libero ma, da Guardiola in giù, non si può prescindere dall'organizzazione tattica. Questo dovrà essere chiaro. Nations prima, qualificazione mondiale poi, e in mezzo le elezioni presidenziali di novembre: il percorso non è dei più semplici.

TEMPO DI LETTURA 3'30"

LA GUIDA

Nations League
Azzurri in Nations League nel gruppo con Francia, Belgio e Israele. Il programma:

6 settembre **Francia-Italia** (Parigi)

9 settembre **Israele-Italia** (Budapest)

10 ottobre **Italia-Belgio** (Roma)

14 ottobre **Italia-Israele** (Udine)

14 novembre **Belgio-Italia** (sede da decidere)

17 novembre **Italia-Francia** (Milano o Torino)

IN NORD IRLANDA

EURO UNDER 19

Pafundi e Camarda L'Italia cerca il bis e sogna il Mondiale

Azzurri campioni, ma non sarà facile ripetersi Oggi la Norvegia. Il ct Corradi: «Spensieratezza»

ITALIA (4-3-1-2) — NORVEGIA (4-1-4-1)

OGGI ore 16,30 a Belfast (Seaview Stadium) **ARBITRO** Barbu (Romania) **ASSISTENTI** Marica (Rom) – Kiudis (Lit) **QUARTO UOMO** Robinson (N. Irl) **TV** Rai Play

ITALIA
PANCHINA 1 Magro, 13 C. Corradi, 14 Pagnucco, 8 Di Maggio, 15 Harder, 19 Romano, 7 Sia, 11 Camarda, 20 Anghelè **ALLENATORE** Corradi **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno

NORVEGIA
PANCHINA 12 Ostmat, 2 Bjune, 13 Rosten, 16 Aukland, 8 Hames, 20 Braut, 22 Steinset, 11 Austbo, 19 Klen **ALLENATORE** Frimanta **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Una partita con i grandi Simone Pafundi, 18 anni, Udinese. Leader di questa Under 19, ha già una presenza nell'Italia. Vice campione del mondo U.20 EPA

di **Pietro Scognamiglio**

Per curare parzialmente i dolori di Berlino, l'estate azzurra riparte da Belfast. L'Italia Under 19 profuma di futuro e oggi (16.30, diretta RaiPlay) comincia il suo Europeo contro la Norvegia – occhio, nelle qualificazioni le ha vinte tutte –, con l'auspicio di liberarsi subito dal peso di essere campioni. Un onere più che un onore, fisiologicamente, perché Bernardo Corradi ha ereditato solo due (Chiarodia e Lipani, che sarà il capitano) dei protagonisti del gruppo di Bollini che un anno fa alzò la coppa a Malta. E si sono moltiplicati, nel frattempo, gli occhi puntati sui ragazzi che devono uscire da una palude. Quella per la quale, a ridosso dei 19 anni, nei club sono considerati ancora "giovani". Se sono bravi, devono raccogliere qualcosa di più delle briciole di Serie A capitate ad alcuni di loro.

Che coppia Il paradigma dell'età l'Italia prova a romperlo a partire da una possibile coppia d'attacco inattesa. A Simone Pafundi – capocannoniere delle qualificazioni, andato in Svizzera per rigenerarsi dopo le vertigini di «prima Pafundi, poi tutti gli altri» di Mancini – è stato aggiunto Francesco Camarda, trascinatore nel trionfo dell'Italia U.17, illegale tra i coetanei. Due Europei di fila in un'estate con pochissime vacanze per la stellina del Milan, il cui ultimo problema sarà ritrovarsi sotto età di tre anni (è un 2008). A giocare contro i più grandi, ormai, è abituato. Potrebbe anche partire dalla panchina, provando a entrare per gradi in una nazionale che non era la sua fino a pochi giorni fa. Ma nei tornei brevi le gerarchie si mescolano velocemente. «E parlare di titolari e riserve – ammonisce Corradi – è riduttivo: le cinque sostituzioni possono essere decisive».

Trazione rossonera Camarda si ritroverà a suo agio perché 5 dei 20 azzurrini arrivano dalla Primavera del Milan vice campione d'Europa. Bartesaghi e Zeroli si sono affacciati con Pioli in prima squadra, così come Lipani nel Sassuolo e Mannini nella Roma. Incuriosisce la coppia difensiva "tedesca": Mane aspetta di esordire nel Dortmund; Chiarodia ha già mosso i primi passi, tra Wolfsburg e Monchengladbach.

Obiettivo mondiale Non sarà facile ripetere i fasti di un anno fa, ma nemmeno ha senso porre limiti all'onda vincente delle giovanili azzurre. Tante big si sono perse nelle qualificazioni (Inghilterra, Germania, Olanda, il Portogallo finalista uscente). Le due favorite, Francia e Spagna, sono nell'altro girone. L'obiettivo prioritario è il Mondiale U20: serve andare in semifinale da primi o secondi – ci sono anche i padroni di casa nordirlandesi e l'Ucraina – o vincere lo spareggio tra le terze. «Questi ragazzi, rispetto a me alla loro età, hanno più conoscenze tecniche e tattiche. Per metterle a frutto, cerchiamo di dargli la giusta spensieratezza». Ha già funzionato.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

LA GUIDA

Europeo Under 19
All'Euro U.19 partecipano 8 finaliste divise in due gruppi

Gruppo A
Italia, Norvegia, Ucraina, Irlanda del Nord

Gruppo B
Francia, Spagna, Danimarca, Turchia

Partite
Oggi
Italia-Norvegia (ore 16.30)
Giovedì 18
Nord Irlanda-Italia (ore 20)
Domenica 21
Ucraina-Italia (ore 20)

Formula
Le prime due di ogni gruppo vanno in semifinale e si qualificano al Mondiale U.20. La quinta al Mondiale decisa nello spareggio tra le terze

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di ARRIGO SACCHI

HA VINTO LA PIÙ BELLA PORTIAMO IN SERIE A LO SPIRITO DELLA SPAGNA

La vittoria della Spagna premia il merito e la bellezza. E questa è una lezione che tutti dovremmo imparare: chi gioca bene è più facile che abbia successo. La Spagna ha dominato il campo, ha mostrato come si fa calcio, ha rischiato dopo il pareggio dell'Inghilterra, ma, passato lo spavento, ha insistito a spingere e a creare occasioni: così il 2-1 è parso quasi una naturale conseguenza del lavoro prodotto. Gran bella nazionale, quella di De La Fuente: i ragazzi si conoscono perfettamente, si aiutano, hanno uno spartito e lo rispettano. Sono giovani, alcuni giovanissimi come Lamine Yamal, ma la differenza di esperienza con gli avversari non si vede. E sapete perché? Semplice: la Spagna ha idee, sa ciò che deve fare quando ha il pallone e quando deve riprenderlo, e alla lunga queste conoscenze sono determinanti.

L'Inghilterra è una formazione decisamente più fisica, però contro la tecnica spagnola non c'è stato nulla da fare. Ottime giocate individuali di qualche inglese, penso soprattutto a Bellingham e a Palmer, ma non può essere sufficiente per fermare una gioiosa macchina da spettacolo come la Spagna. Nel complesso la partita è stata bella, divertente, soprattutto nella ripresa. Il pubblico si è emozionato nell'osservare la coralità della manovra spagnola, unita a qualche numero dei suoi bravissimi interpreti. Il primo gol di Nico Williams è stato davvero fantastico: azione che si è sviluppata sulla fascia destra in velocità, rapido cambio di fronte con un assist perfetto di Yamal per Williams che ha colpito. Applausi meritatissimi. Giusto anche sottolineare la grinta dell'Inghilterra che ha cercato in tutti i modi di restare dentro alla partita. La nazionale di Southgate era alla seconda finale consecutiva e questa volta la coppa voleva alzarla. Il gol di Palmer, stupendo per preparazione e per esecuzione, ha tenuto viva la sfida, anche se la superiorità della Spagna era piuttosto evidente. Tant'è vero che l'Inghilterra, abituata a fare possesso-palla, in quest'occasione ha dovuto cedere il bastone del comando agli avversari e si è preoccupata di coprire gli spazi in fase difensiva.

Della Spagna mi sono piaciute alcune cose che ho sottolineato e che mi piacerebbe rivedere nel campionato italiano. Uno: i raddoppi di marcatura in fase di pressing. I tempi dell'aggressione erano sempre corretti e in questo modo i reparti sono rimasti sempre compatti. Due: i giocatori hanno sempre ricevuto il pallone in movimento, non dando punti di riferimento agli inglesi. Tre: ottimi smarcamenti sia in posizione centrale sia in posizione laterale. È così che si crea il possesso-palla, facendo superiorità numerica nella zona dove si sta svolgendo l'azione. Mi auguro che certi principi vengano recepiti anche dalle nostre squadre: questa è la lezione che dobbiamo imparare e per la quale dobbiamo lavorare. Non esistono scorciatoie: si vince se si gioca bene. E per giocare bene bisogna fare come hanno fatto questi ragazzi spagnoli, dimostrando coraggio, qualità tecniche e tattiche, spirito di sacrificio, voglia di correre e di divertirsi. Il gioco della Spagna è trascinante, nel senso che si porta dietro tutto il pubblico: il pallone avanza nella metà campo avversaria e gli spettatori lo accompagnano. Così l'emozione diventa totale: quella dei giocatori si unisce a quella della gente in tribuna. È l'abbraccio perfetto al quale tutti gli allenatori di tutto il mondo dovrebbero puntare: il calcio è meraviglioso quando

Il successo della Roja nell'Europeo dimostra che chi gioca bene ha più chance di ottenere risultati. Un principio che dobbiamo imparare

LO SPUNTO

di MARCO CIRIELLO

POGACAR DOMINA E VOLA VIA DA SOLO EPPURE È UN TIRANNO CHE NON INFIERISCE

Se ti volti, hai paura. Se hai paura, hai perso. La pedalata di Tadej Pogacar si è arrampicata sullo sguardo di Jonas Vingegaard che si è voltato a cercarlo a sinistra. Un attimo, sull'ultima salita. E Pogacar è scattato a destra. Aprendosi il varco che porta alla vittoria del Tour de France. È questa l'immagine chiave non solo della quindicesima tappa, ma dell'intero Tour. Uno scippo. **Pogacar ha visto l'esitazione, e poi ha pre-sentito la possibilità. Il resto è stato facile. Se a farlo è questo ragazzo sloveno che si diverte moltissimo anche dopo cinque salite e quasi cinquemila metri di dislivello fino al Plateau de Beille. Oplà. Au revoir, mon ami.** Si è alzato sui pedali per darsi la spinta di stacco e si è messo a sedere nella sua modalità preferita: quella che non contempla la condivisione della strada con Vingegaard e gli altri. Che ha seminato.

Il sorpasso Da sinistra Tadej Pogacar, 25 anni, e Jonas Vingegaard, 27

E per capire la grandezza e la larghezza dell'opera sportiva di Pogacar, dobbiamo voltarci a dire che il ciclista danese con la maglia a pois, che ha continuato a inseguire senza esito, è un avversario generoso che viene da due vittorie consecutive del Tour; quindi Pogacar non stava superando uno qualunque, ma un ciclista che gli contende e gli contenderà futuro e podio, su ogni strada, che tre mesi fa è quasi morto e ora non solo si oppone alle sue corse lisce, ai suoi progetti di dominio da

GAZZETTA.IT

TUTTO IL MERCATO IN TEMPO REALE E LE NOVITÀ DELLA FORMULA 1

Dopo le emozioni di Germania 2024 e di Wimbledon, questa ricchissima estate di sport si regala una settimana più tranquilla in attesa dell'Olimpiade di Parigi.
Il Tour de France, dopo l'ennesimo numero di Tadej Pogacar ieri, oggi si concede l'ultimo giorno di riposo prima delle sei tappe conclusive.
E nel frattempo si accende il calciomercato: il nostro Live vi aggiornerà su tutte le trattative e le voci in arrivo da tutta l'Europa. In primis fari puntati sul Milan, pronto a dare l'accelerata decisiva alla trattativa Morata, mentre nemmeno Juventus (molto attiva sul fronte Todibo) e Inter stanno a guardare. Il prossimo weekend torna in pista la Ferrari: la nostra newsletter Pole Position vi racconterà le ultime novità dalla Formula 1.

Mercato Todibo (Nizza), obiettivo della Juve, e Mbappé

è spettacolo, quando regala allegria.
A conti fatti, e ripensando a tutte le partite di questo torneo, direi proprio che la Spagna ha strameritato il titolo europeo. Non c'è stata squadra che abbia giocato meglio di quella di De La Fuente. Non c'è stata squadra che abbia mostrato talenti tanto forti quanto quelli della Spagna: il pensiero, è logico, va a Lamine Yamal e a Nico Williams. Sono i due calciatori che hanno lasciato il segno in questa manifestazione, ma mi piace sottolineare come questo sia stato un Europeo che ha visto il trionfo del gioco, del collettivo. Ha vinto un'idea di squadra, non ha vinto un singolo. Questa è la strada da seguire.

Gioia L'abbraccio degli spagnoli a Oyarzabal dopo il gol del 2-1 all'Inghilterra che all'86' ha regalato alla nazionale del ct De La Fuente il titolo di campione d'Europa

*Gengis Khan in bicicletta, ma che quattro giorni fa ha anche vinto una tappa al Tour.
Poi c'è Pogacar: l'irriducibile, l'instancabile, l'imprendibile. Il ciclista che con le salite consuma anche gli aggettivi. Allegro se ne va, sorpassando e sverniciando le bici, i record e i tentativi degli altri. La sua lunga scia di pedalate è pop-epica. Cuce Ed Sheeran, Adrien Brody ed Eddy Merckx. Un cantautore, un attore e l'epica del ciclismo.*

Guardatelo mentre si lascia Vingegaard alle spalle: sembra che canti o che stia recitando la nostalgia delle pedalate del passato a una velocità doppia, e quel passato è l'aristocrazia del ciclismo. Senza essere un fanatico di sé stesso. Pogacar è un ossimoro. Un tiranno dolce. Un prepotente senza boria. Un cinico romantico. Il ciclista che vuole tutto e che svuota le corse degli altri senza praticare il disprezzo: ha – per ora – scalato la sua migliore salita, quella che porta al podio del Tour de France, prima che cominci la terza settimana. Perché Pogacar va di fretta e vuole tutto. E nell'anno pantaniano – a vent'anni dalla morte di Marco – in cui tutti lo riscoprono, pure i tribunali, rifà l'accoppiata Giro-Tour che Pantani fece nel 1998.

***Il ciclista pop-epico non ha tristezze, non si trascina tormenti, appartiene a una generazione post-tutto ed è quindi un viaggiatore leggero. La fatica resta, le salite sono uguali, ma quello che è cambiato è lo spirito oltre il corpo. Pogacar non porta pesi. È un nibbio sbucato nel cielo del ciclismo che annuncia una nuova era. Corre per tutto l'anno: gli piace farlo e vince, e se non vince si diverte uguale.** È questa la differenza. Ha la passione, ma non l'ossessione. Sembra prodotto in laboratorio perché ha salvato il meglio del passato senza tirarsi dietro le scorie che hanno afflitto il ciclismo negli ultimi anni. Ma non è un robot, è un ragazzo.*

Al Tour c'è un altro show dello sloveno, che batte ancora Vingegaard senza mai dare l'impressione di essere ossessionato dalla vittoria

IL COMMENTO

di **GIANNI VALENTI**

MESSAGGIO DI ALCARAZ AL NOSTRO JANNIK CHE SFIDA AI GIOCHI!

*La sfida è lanciata, o meglio rilanciata. La vittoria schiacciante di Carlos Alcaraz a Wimbledon è un messaggio diretto recapitato al nostro Jannik Sinner in vista dell'Olimpiade di Parigi e in generale di tutta la restante parte di stagione. Lo spagnolo che a soli 21 anni ha già vinto per quattro volte un torneo del Grande Slam ha dimostrato che il suo motore sta girando ancora al massimo. Lo stato di grazia messo in mostra al Roland Garros è rimasto tale e quale nonostante il cambio di superficie. Contro Djokovic è apparso addirittura debordante, quasi ingiocabile a tratti. Potenza e precisione hanno demolito il campione serbo che comunque aveva già fatto un miracolo ad arrivare in finale dopo i guai fisici e la conseguente operazione al ginocchio. Vincere il Roland Garros e i Championships nello stesso anno è un'impresa che la storia finora ha riservato solo a pochi. Parliamo di fuoriclasse come Rod Laver, Bjorn Borg, Roger Federer, Rafa Nadal e lo stesso Nole. Adesso questo record c'è anche nel palmares del giovane spagnolo. Guardandolo ieri in azione, il nostro Jannik avrà capito che per ambire a salire sul gradino più alto del podio a Parigi ci sarà da lavorare molto in questi dieci giorni che lo separano dal via dei Giochi. Perché per portare a casa la medaglia d'oro del tennis maschile, Alcaraz andrà affrontato e battuto in semifinale o meglio in finale. **Sinner tornerà sulla terra rossa che non è proprio il suo ambiente naturale. La palla viaggia meno e per questa ragione le sue proverbiali accelerazioni di dritto non avranno l'efficacia dirompente che spesso gli consentono di fare la differenza. Ma c'è un vantaggio: si giocherà al meglio dei tre set. Un bene per l'alfiere azzurro che a volte sembra soffrire un po' la lunga distanza.** Il fisico di Jannik è migliorato molto nel corso degli ultimi due anni ma paga ancora un po' di dazio rispetto a quello compatto dello spagnolo. Tecnicamente e anche tatticamente ha però tutte le armi per metterlo in difficoltà. E, cosa più importante, ha una grandissima motivazione.
Lo dice da mesi il nostro campione: l'Olimpiade è uno dei grandi obiettivi della sua annata, forse quello a cui tiene maggiormente. Sente da tempo alle sue spalle la spinta di un Paese intero che lo sostiene costantemente e crede in lui come uomo simbolo del nostro sport. E vuole ripagare tutti con una grande prestazione, di quelle che lasciano il segno. La maglia azzurra, la bandiera, l'inno hanno un posto importante nel cuore di Sinner. L'ha dimostrato anche durante la finalissima di Coppa Davis vinta lo scorso novembre. La sfida con Carlos Alcaraz d'altra parte è destinata ad accompagnarci per i prossimi anni. Sono loro il futuro di questo sport. Giocheranno tante finali di Slam e si daranno battaglia per il numero 1 del ranking che ora è saldamente sulle spalle dell'italiano. Ma ciò che ci aspetta a Parigi è qualcosa di magico. Il fascino dei Giochi da qualche anno ha riconquistato anche il grande tennis. E la nostra Nazionale si presenterà competitiva come non mai in tutti i tabelloni. Jannik e i suoi compagni non vogliono perdere questa occasione.*

Quella tra lo spagnolo e Sinner è la rivalità del futuro. A Parigi il n.1 del mondo dovrà essere al massimo

Avversari e amici Da sinistra, Carlos Alcaraz, 21 anni, e Jannik Sinner, 22, a Indian Wells nel marzo scorso, dopo la semifinale vinta dallo spagnolo. Negli scontri diretti il bilancio è di 5 vittorie a 4 per Alcaraz

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de:
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62further
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63797511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.109 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Racine Daily SAS Rue Turgot, 34 - 75009 PARIS - Francia | Digiteprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 5857 2040 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, dove essere eseguito su:
Iban IT 97 B 03069 09400 000001708117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 426 7 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 306,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9139 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

Press Reader Edition

L'AltraCopertina

Doppio misto: successo di Zielinski/Hsieh

Ora il conto dei confronti diretti tra Alcaraz e Djokovic è in parità: 3-3
Uomini, finale: Alcaraz (Spa) b. Djokovic (Ser) 6-4 6-4 7-6 (4)
Doppio misto: Zielinski/Hsieh (Pol/Taiw) b. Gonzalez/Olmos (Mes) 6-4 6-4

RE CARLO

SINFONIA ALCARAZ BIS A WIMBLEDON «GUARDO AVANTI E VEDO SINNER...»

Lo spagnolo doma Djokovic in 3 set: quarta finale Slam vinta su 4 giocate. «Non so i miei limiti, ma è bello che ci siano facce nuove nel tennis»

CLASSIFICA UOMINI

1 **Jannik Sinner** (Italia) 9570 punti
2 **Djokovic** (Serbia) 8460
3 **Alcaraz** (Spagna) 8130
4 **Zverev** (Germania) 7015
5 **Medvedev** (Russia) 6525
6 **De Minaur** (Australia) 4185
7 **Hurkacz** (Polonia) 4105
8 **Rublev** (Russia) 4070
9 **Ruud** (Norvegia) 4030
10 **Dimitrov** (Bulgaria) 3770

Altri italiani
16 Musetti 2330
35 Darderi 1256
38 Arnaldi 1220
48 Cobolli 1000
52 Sonego 921
76 Nardi 744
80 Fognini 727
82 Berrettini 715

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

È bastato fare copia e incolla sull'albo d'oro. Wimbledon torna, o meglio resta, nella mani di Carlos Alcaraz. Giovane campeòn capace, a soli 21 anni, di conquistare il quarto Slam della carriera in quattro finali giocate. Ad assistere all'alba di una nuova era, impotente, con il solo conforto della sua ginocchiera grigia, un Novak Djokovic quasi mai in partita. Sorretto dal mestiere, dalla forza mentale, dal rifiuto della sconfitta che, sul finire del terzo set e quindi della partita, gli ha permesso di allungarsi la vita fino al tie-break. Ma non oltre. Il traguardo lo ha tagliato Carlos da Murcia, che ha polverizzato il sogno del fenomeno serbo di conquistare il 25° Slam della carriera eguagliando anche gli otto titoli a Wimbledon di Roger Federer.

Nuova era Tornerà, Nole, lo ha detto a chiare lettere. Sia mai che qualcuno inizi a fare i conti senza l'oste. Non che con l'oste, quest'anno, le cose siano andate diversamente: su tre Slam uno è andato a Sinner e due ad Alcaraz, segno che la nuova era è iniziata una volta per tutte. Il padrone sembra avere già un nome: Carlos Alcaraz, sesto nell'Era Open a fare la doppietta Roland Garros-Wimbledon nella stessa stagione. Numeri da fenomeno anche se lui, con umiltà, ha subito cercato di ridimensionare la portata delle sue gesta: «Sì, ho letto e sentito tutte le statistiche – ha detto in conferenza stampa – ma cerco di non pensarci troppo. È un bel modo di cominciare il mio percorso, ma devo continuare a vincere. L'obiettivo è quello di sedermi allo stesso tavolo dei grandi alla fine della carriera». Non si pone limiti il murciano costruito da Juan Carlos Ferrero per essere infallibile, o quasi: «A ora sono felice del lavoro che sto facendo, sono orgoglioso di me stesso, delle persone che mi circondano. Tutto quello che abbiamo fatto è incredibile ma voglio continuare a crescere, a migliorare, a vincere. Non so quale è il mio limite, non ci voglio pensare. Voglio godermi il momento, continuare a sognare. Vediamo se a fine carriera i miei Slam saranno 25, 30, 15 o 4. Non lo so, ma sono curioso di scoprire cosa mi riserva il futuro». Il futuro immediato gli avrebbe riservato il gala dei campioni, vissuto con lo smartphone fisso sul punteggio di Spagna-Inghilterra, finale dell'Europeo: «Cercherò di vedermi almeno il secondo tempo...». C'è da immaginarselo come il ragazzino costretto alla cena di famiglia mentre vorrebbe solo correre a giocare con gli amici. Onori e oneri.

Ragazzi L'altro ragazzo, Jannik Sinner, si è rifugiato in Costa Smeralda per non vedere l'ennesimo trionfo dell'amico rivale ormai 4-1 negli Slam. Sinner, già fuori in semifinale al Roland Garros, aveva già spiegato che vedere le finali dal divano, pur da numero 1, non è un divertimento. Jannik però è sempre nei pensieri di Carlos, che vede lui come rivale numero uno nella corsa agli Slam: «Penso che sia positivo per il tennis avere facce nuove che vincono e lottano per

È due Carlos Alcaraz, 21 anni, festeggia il secondo titolo consecutivo a Wimbledon GETTY

L'obiettivo è quello di sedermi allo stesso tavolo dei grandi alla fine della carriera

Carlos Alcaraz
Quattro Slam vinti

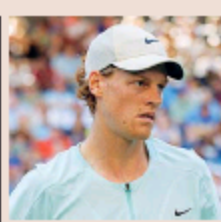
Chi è

Carlos Alcaraz

È nato a El Palmar (Murcia, Spa) il 5 maggio 2003. Alto 1.83 per 74 kg, è allenato da Juan Carlos Ferrero. Ha vinto 15 tornei, tra cui gli Us Open 2022, il Roland Garros 2024 e Wimbledon 2023 e 2024. Numero 3 Atp

L'ULTIMO SLAM

Dal 26 agosto Us Open: Nole detentore Il n. 1 deve cancellare gli ottavi 2023

E adesso ne manca soltanto uno, lo Us Open, ultimo dei quattro Slam in calendario. Si giocherà a Flushing Meadows, Queens, dal 26 agosto all'8 settembre. A difendere il titolo sarà Novak Djokovic, che aveva battuto in finale Daniil Medvedev, in un rematch della finale 2021, quando il serbo si trovò a un solo match dal completare il grande Slam. In quell'occasione, il russo conquistò invece il primo e unico Slam della carriera. Il primo grande duello tra Carlos Alcaraz e Jannik Sinner fu l'anno successivo, ai quarti di finale: un match epico concluso al 5° set nel cuore della notte dopo 5 ore e 15 minuti di battaglia, con la vittoria dello spagnolo dopo che Jannik ebbe un match point. Lo scorso anno Jannik, si fermò agli ottavi contro Sascha Zverev, ancora una volta al 5° set.

Riscatto Jannik Sinner, 22: nel '23 a New York fu battuto da Zverev

In Tv

ARRAMPICATA
Coppa del Mondo
11.30-17 Eurosport
BASEBALL
Home Run Derby All Star Game
2 Sky Max
BASKET
Nba Tv
6-15 Sky Sport Nba
Usa-Australia
Amichevole
18 Sky Sport Nba
BILIARDO
Shanghai Masters
Primo turno
8-13.30 Eurosport 2
CICLISMO
Tour de L'Ain
3ª tappa
14 Eurosport
MOTOCICLISMO
Campionato britannico
20.30 Eurosport
SOFTBALL
Cina-Italia
Mondiali
20.30 Sky Sport Uno
Sky Sport Arena
TENNIS
Tornei Atp & Wta
10.30 Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis
Ladies Open Palermo
Sedicesimi
17.25-20 Rai Sport

Doppia ovazione Carlos Alcaraz riceve dalla principessa Kate il trofeo di Wimbledon. La moglie dell'erede al trono William, alla seconda uscita dall'annuncio della diagnosi di un tumore, è stata accolta da una standing ovation EPA

i successi – ha detto lo spagnolo –. Sono felice che io e lui stiamo facendo un percorso parallelo, abbiamo una bella rivalità, siamo due giovani che combattono per vincere e penso sia una buona notizia per il nostro sport». Senza comunque sottovalutare il campione ferito, Djokovic, arrivato in finale a Wimbledon a poco più di un mese di distanza dall'operazione al ginocchio destro. Alcaraz l'aveva soprannominato "Superman" ed è ancora convinto che il serbo abbia qualcosa in più: «Lo credo ancora, per me non è umano. Quello che ha fatto in questo torneo è stato incredibile. Il lavoro che ha fatto per arrivare fino a qui è stato di un livello superiore».

Esperienza Prima di salire sul treno della vittoria, Parigi-Londra, Alcaraz è passato da difficoltà, problemi fisici e sconfitte su cui ha costruito nuove certezze: «Ho imparato tanto dalla sconfitta con Medvedev allo US Open dello scorso anno – racconta –. Lì ho capito che dovevo crescere, migliorare, essere più maturo. Ricordo perfettamente quella partita, come ho mollato nel secondo set dopo aver perso il primo, qualcosa di inaccettabile in uno Slam. Ho capito che dovevo essere più forte di testa per giocare al meglio nelle situazioni difficili. Penso di aver vinto anche per questo». Ma non solo.

TEMPO DI LETTURA 3'54"

Occhio a...

È il 6° nell'Era Open a fare la doppietta Parigi - Wimbledon

Carlos Alcaraz è il 13° giocatore della storia a conquistare Roland Garros e Wimbledon consecutivamente, ma è soltanto il sesto nell'Era Open preceduto da Rod Laver (1969), Bjorn Borg (1978, 1979, 1980; nella foto), Rafa Nadal (2008, 2010), Roger Federer (2009) e Novak Djokovic (2021). Trionfando a Wimbledon ieri, Alcaraz è anche diventato l'ottavo giocatore della storia del tennis a vincere tutte e quattro le prime finali Slam. Nell'Era Open ci era riuscito solo Federer, che ha vinto tutte le prime 7.

CLASSIFICA DONNE

1 **Iga Swiatek** (Polonia) 11285 punti
2 **Gauff** (Stati Uniti) 8173
3 **Sabalenka** (Bielorussia) 7061
4 **Rybakina** (Kazakistan) 6376
5 **Paolini** (Italia) 5518
6 **Pegula** (Stati Uniti) 4685
7 **Q. Zheng** (Cina) 4055
8 **Sakkari** (Grecia) 3925
9 **Collins** (Stati Uniti) 3702
10 **Krejcikova** (Rep. Ceca) 3673

Altre italiane
46 Cocciaretto 1198
70 Bronzetti 928
77 Trevisan 903
96 Errani 783

LO SCONFITTO

DJOKOVIC

Nole incassa e rilancia «Ai Giochi e a New York per battere lui e Jannik»

Il serbo tra delusione e orgoglio: «Mi ha sconfitto il migliore del torneo. Ora al lavoro per avere una chance contro quei due»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Se questa finale di Wimbledon in cui è stato fatto a pezzi in tre set da Carlos Alcaraz è stato il passaggio di consegne tra generazioni, nessuno ha avuto il coraggio di dirlo a Novak Djokovic. Il 37enne che ha giocato la 10ª finale in carriera sull'erba londinese e la 37ª complessiva in uno Slam riconosce il dominio dello spagnolo, «di gran lunga il miglior giocatore del torneo». Questo però non basta a fargli pensare che i suoi giorni siano finiti. Nole si è messo in testa di battere il nuovo re di Wimbledon e Jannik Sinner, «i due tennisti più forti della stagione» nei prossimi due grandi appuntamenti nella sua agenda: l'Olimpiade a Parigi sulla terra rossa del Roland Garros e lo Us Open a cui arriverà a fine agosto da campione in carica.

Rilancio Djokovic è il primo ad ammettere di non aver giocato al suo solito livello, di aver perso nettamente da un giocatore che gli è sempre stato superiore. «Carlos ha giocato meglio ogni singolo scambio – racconta –. Ci sono cose che probabilmente avrei potuto fare meglio, ma non penso che le cose sarebbero cambiate: Carlos ha fatto uno *one man show* in campo». Questa sconfitta si è già trasformata in una nuova sfida, con Alcaraz e Sinner nel mirino. «Spero di poter essere al mio meglio nei prossimi due tornei – racconta –. Ovviamente essere arrivato in finale a Wimbledon è una bella iniezione di fiducia, ma in questa partita ho sentito di non essere allo stesso livello di quello che considero con Jannik di gran lunga il miglior giocatore della stagione. Per avere una chance di batterli nei turni conclusivi di uno Slam o all'Olimpiade devo giocare molto meglio ed è qualcosa su cui lavorerò. Non è la prima volta che mi trovo a dover rimontare qualcuno e nei momenti di avversità, di solito, tiro fuori il meglio e imparo ad essere migliore». Nole esclude categoricamente che questo sia stato il suo ultimo Wimbledon: «Ho tutte le intenzioni di tornare il prossimo anno. Nella mia testa non ho limiti, voglio continuare a giocare fino a quanto sentirò di poter mantenere questo livello».

Sfida Djokovic non è uno che si arrende e per questa stagione in cui non ha ancora vinto nulla (la finale di Wimbledon va in archivio come il suo miglior risultato 2024, finora) ha l'alibi dell'infortunio al ginocchio. «Se mi avessero detto un mese fa che sarei arrivato in finale di Wimbledon ci avrei messo la firma – racconta –. Sono deluso per il modo in cui ho perso la finale, ma devo considerare un successo per me e il mio team, per tutto quello che abbiamo passato, essere arrivato a giocarmi il torneo e averlo perso contro il giocatore migliore». Resta però questa sconfitta così pesante, questa sensazione di inferiorità nei confronti di uno dei due fenomeni della nuova generazione, due che evolvono e migliorano (Alcaraz lo ha raggiunto nel club esclusivo dei giocatori capaci di vincere Roland Garros e Wimbledon nello stesso anno, Sinner l'ha battuto in semifinale in Australia ed è diventato numero 1 del mondo) mentre lui deve fare i conti col passare del tempo. E deve anche capire perché nel 2024, nelle sfide con gli altri top 10, ha vinto in tutto appena due set. Considerando i dubbi di inizio torneo, Djokovic ha fatto un'impresa ad arrivare a giocarsi Wimbledon. Ma a uno come lui, uno abituato ad essere il numero uno, giocare per vincere non basta: lui vuole vincere. Ai Giochi prima e a New York poi dovrà dimostrare di poter rimanere allo stesso livello di Alcaraz e Sinner, i suoi nuovi rivali che quest'anno hanno vinto più di lui e giocato meglio di lui. Quelli che, anche se hanno 14 e 16 anni meno di lui, Nole si è messo in testa di volerli battere.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Infinito Novak Djokovic, 37 anni, durante la sfida contro Carlos Alcaraz. La finale di Wimbledon 2024 è durata 2 ore e 27 minuti AFP

HA DETTO

Voglio tornare a Wimbledon anche il prossimo anno. Ci sarò fino a quando sentirò questo livello

Deluso per come ho perso, ma è un successo per me e per il mio team essere arrivato a giocarmi questo torneo

Novak Djokovic

Che numero

2017

Il suo ultimo anno senza titoli Slam

L'ultimo anno senza uno Slam vinto per Djokovic è stato il 2017. Fuori al 2° turno a Melbourne e ai quarti a Parigi, il serbo si ritirò ai quarti di Londra per l'infortunio a un gomito e non giocò gli Us Open.

CHE FENOMENO STENDE VINGEGAARD E VA OLTRE PANTANI «SÌ, MI DIVERTO»

Sui Pirenei, a Plateau de Beille, lo sloveno è una furia: guida con 3'09" sul danese e 5'19" su Evenepoel. Giro-Tour, doppietta vicina

POGACAR

di **Filippo Conticello**
INVIATO A PLATEAU DE BEILLE (FRANCIA)

I camminatori in cerca di quiete sui monti, i cicloamatori che misurano la fatica in sella, i bimbi felici con bandierina tricolore da 14 luglio, le famiglie da tutta l'Occitania in gita e il fiume di turisti dall'estero: beato questo popolo sparso sui Pirenei, un giorno potrà dire di averlo visto da vicino. Ieri si è goduto il più grande spettacolo che la natura può offrire su una bicicletta. Anzi, uno dei più grandi di sempre, perché quello che ha fatto Tadej Pogacar su questo cucuzzolo di storia sarà studiato e tramandato, come si fa con i poemi epici.

Leggenda L'impresa slovena di Plateau de Beille, ben più potente di quella del giorno prima a Saint Lary Soulan dopo passaggio sacro sul Tourmalet, entra di diritto nella storia del Tour, proprio nel giorno in cui i francesi celebrano la loro gloria. Ieri Tadej non ha solo incenerito ogni speranza rivale e spedito Jonas Vingegaard a 3'09" (con Evenepoel, 3°, ora a 5'19"), ma ha fatto qualcosa a lui più caro: è rimasto semplicemente se stesso. Ha raccontato al mondo una volta ancora la sua storia di coerenza e coraggio. Lui che rigetta il calcolo sparagnino e la corsa in difesa, come avrebbe potuto accontentarsi di scortare fino al traguardo Vingo, perfino commovente nell'attacco disperato ai -10 km? Per questo, quando si è accorto del primo tremore danese, Pogi è partito in un contrattacco selvaggio a -5,3, come impone il suo Dna da nuovo Cannibale. Pedalata dopo pedalata, alle sue spalle si è creato un vuoto stordente, impensabile: è arrivato un minuto e 8 secondi prima di Jonas. È proprio vero che nessuno lo cambierà mai: quando la natura chiama, Pogacar risponde sempre di istinto. E poi ringrazia con educazione: «Mai avrei pensato di essere a questo punto alla fine della seconda settimana - ha detto nel dopo tappa –. Mi sto divertendo moltissimo. Questa è una giornata incredibile, ma molto del merito va alla mia squadra che mi ha aiutato nel caldo. Quest'anno abbiamo avuto un approccio diverso e adesso ne raccogliamo i frutti». Non gli bastava aver fatto i buchi sull'asfalto prima, si è pure lanciato in uno sprint solitario, giusto per non lasciare per strada nessun brivido: «Sarebbe un peccato perdere il Tour per uno o due secondi, non sai mai cosa può succedere», ha aggiunto. Bene essere previdente, ma forse così è pure troppo.

Non avrei mai pensato di essere a questo punto a due terzi di Tour

Sono i frutti di un approccio diverso. Ora un caffè nel giorno di riposo

La sua Bastiglia I paesini attorno brulicavano già dalla mattina per la festa nazionale. Mostravano tutti lo stesso cartello - *Ici c'est la fête*, È qui la festa –, come se avessero voluto annunciare che il vero spettacolo sarebbe arrivato prima dei fuochi d'artificio. Quando poi tutti si sono radunati in processione verso la cima, Plateau de Beille è diventato un catino di emozioni: qui Marco Pantani con una stilettata aveva iniziato a vincere il Tour 1998 e ieri Tadej gli ha reso omaggio domando la stessa salita in solitaria. Lo aveva già fatto ad Oropa, al Giro, nell'altra cima consacrata alla memoria del Pirata. Si uniscono dunque i puntini della storia, l'accoppiata rosa-gialla, mai più ripetuta da quell'anno magico, si fa sempre più vicina per lo sloveno: «Tutti i pezzi del puzzle iniziano a mettersi insieme», ha detto Pogi con sguardo ammiccante. Ma c'è di più, è pure riuscito a cancellare d'imperio il record pantaniano nella stessa scalata di quasi 4 minuti. Quattro. Secondo le rilevazioni del '98, Marco ci mise 43'28", lui 39'42". «Ma non so come corresse Pantani, posso solo parlare dell'oggi... – si è difeso lo sloveno –. La Visma voleva controllare la montagna ma non ho mai temuto, poi Jonas ha deciso di attaccare e mi sono spinto al limite per poterlo seguire. Quando ha provato a ripartire, non andava come prima: lì ho capito che non aveva le gambe per seguirmi...». Con un'avvertenza detta col sorriso, un tentativo di restare umano nonostante le torture inferte ai rivali: «Vedete che soffro e ho bisogno di respirare anche io...». Non ditegli, però, che quella maglia è definitivamente sua dopo due giorni di dominio pirenaico: «Finché non vedremo la Promenade des Anglais a Nizza la corsa non è finita. Domani (oggi, ndr) nel giorno di riposo ci concederemo un caffè per rilassarci, ma non troppo...». Del resto, allegro ma feroce, lo sloveno non ha mai smesso di nutrire la propria ossessione: dopo gli ultimi due Tour persi con Vingo, voleva prendere la sua personale Bastiglia. Ecco, ora l'ha fatto.

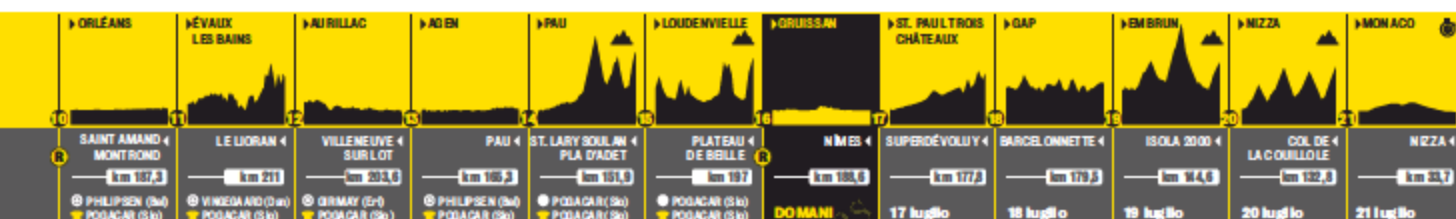
TEMPO DI LETTURA 4'12"

100
tappe senza Italia

Cifra tonda non piacevole per il nostro ciclismo: 100 tappe al Tour, di fila, senza successi. L'ultimo resta quello di Nibali a Val Thorens il 27 luglio 2019

Occhio a...

La gioia di Colnago «Saliva come una libellula Sembrava Merckx»

Da quando è passato professionista, cioè nel 2019, Tadej Pogacar pedala su bici Colnago. E ieri ha impressionato una volta di più il fondatore Ernesto, il maestro di Cambiago, che ha messo in sella anche Merckx e che a 92 anni non si perde una tappa del Tour in tv. «Saliva come una libellula. Bello vederlo vincere alla Merckx, proprio come Eddy...» BETTINI

Apoteosi Tadej Pogacar, 25 anni, in salita e poi in trionfo al traguardo: 14 tappe vinte in 5 Tour AP/BETTINI

LE PRESTAZIONI

Dati ufficiosi: abbassato di 3'46" il tempo del Pirata

di **Luca Gialanella**

Riscrivere la storia con i numeri si può, ma non è tutto scientifico come sembra. Perché il ciclismo non è l'atletica leggera, dove si corre in pista, su lunghezze certificate e cronometraggio ufficiale. Con la sua fenomenale prestazione, Pogacar spiana i 15,8 km al 7,9% medio di Plateau de Beille in 39'42", media 23,8 km/h, e una Vam (velocità ascensionale media, che misura il dislivello coperto dal corridore in un'ora) di 1860 metri/h: negli ultimi 5 km la media sale a 26,1 km/h. Il 22 luglio 1998, quando vince sulla stessa salita, Marco Pantani impiega 43'28" (Vam 1730 m/h). Pogacar ci mette 3'46" meno del Pirata, che inflisse 1'40" a Ullrich e iniziò la rimonta per la doppietta Giro-Tour. Meglio di Pantani pure Vingegaard (di 2'38") ed Evenepoel (di 55"); nel 2007 Contador, che vinse, fece peggio di Marco di 48".
A parte l'asfalto molto più scorrevole, il peso delle biciclette (almeno 2 kg in più per Pantani), i rapporti a disposizione, l'efficienza delle ruote, i salti nel futuro su alimentazione, nutrizione e allenamenti, il dato di salita del romagnolo è ufficioso: 26 anni fa non c'era tutta questa attenzione ai numeri, e poi non sappiamo se l'inizio della salita e l'arrivo fossero esattamente nello stesso punto di ieri. Perché basta spostarli di 500 metri in giù o in su per far saltare tutte le cifre. In ogni caso, quello di Plateau de Beille è il primo record di Pantani in salita che cade.

Rimonta Marco Pantani trionfa a Plateau de Beille il 22 luglio 1998: rifilò 1'40" a Ullrich avviando la storica rimonta ANSA

Le imprese al Tour

Anno	Tappa	Tipo	Km	Distacco	Su
2024	PLATEAU DE BEILLE	Arrivo in salita sui Pirenei	197 km	1'08"	su VINGEGAARD
2024	SAINT LARY SOULAN PLA D'ADET	Arrivo in salita sui Pirenei	151 km	39"	su VINGEGAARD
2024	VALLOIRE	Tappa alpina con il Galibier	139 km	35"	su EVENEPOEL
2023	CAUTERETS	Arrivo in salita sui Pirenei	144 km	24"	su VINGEGAARD
2021	CRONOMETRO LAVAL	Percorso piatto	27,2 km	27"	su VINGEGAARD
2021	LE GRAND BORNAND	Tappa alpina	151 km	3'20"	su VINGEGAARD
2020	LA PLANCHE DES BELLES FILLES	Cronoscalata	36,2 km	1'56"	su ROGLIC

LA GUIDA

Ieri al via
1. Pogacar (Slo)
2. Vingegaard (Dan) a 1'57"
3. Evenepoel (Bel) a 2'22"
8. Ciccone a 9'09"

All'arrivo
1. Pogacar (Slo)
2. Vingegaard (Dan) a 1'08"
3. Evenepoel (Bel) a 2'51"
13. Ciccone a 6'29"

Classifica
1. Pogacar (Slo)
2. Vingegaard (Dan) a 3'09"
3. Evenepoel (Bel) a 5'19"
8. Ciccone a 15'48"

SFIDA INFINITA

IL RIVALE

Come un'ombra Jonas Vingegaard, 27, e Tadej Pogacar, 25 AP

«La mia migliore prestazione di sempre, ma...»

Vingegaard non si è mai voltato in 5 km di attacco: «Nessun rimpianto, il Tour non è finito»

INVIATO A PLATEAU DE BEILLE (FRANCIA)

Erano i giorni dell'attesa riscossa, sono diventati quelli del naufragio. Per Jonas Vingegaard il giallo scolora ormai all'orizzonte. Iniziava il weekend speranzoso sotto di un minuto e 14 secondi, l'ha terminato indietro di tre e nove: è la realtà spietata che dà un cazzotto. Eppure, il bicampione in carica ci ha provato con coraggio quasi commovente, dopo che il suo compagno Matteo Jorgenson, l'unico ad assisterlo in trincea, ha tirato al limite delle forze. Guardando al risultato, forse per la Visma incerottata era meglio aspettare e organizzare la controffensiva solo nell'ultima settimana, ma a 10 dall'arrivo Vingo ha cercato l'estrema (e prevedibile) mossa. Voleva sfruttare una salita lunga e severa, un terreno a lui più congeniale, però questo Tadej pedala pure contro la ragione. Il danese gli ha fatto il solletico o poco più, poi lo ha visto allontanarsi senza un briciolo di pietà. «Non posso essere deluso, anzi... – ha detto –. La squadra ha corso molto forte. Mi sentivo bene e sono salito al massimo: è stata forse la mia migliore performance di sempre...». Strano sentirlo e poi vedere poi quel -1'08" rotondo. Mai Jonas aveva preso così tanto in un arrivo testa a testa con Tadej, adesso è sotto 8-2 nel totale dei duelli al traguardo al Tour.

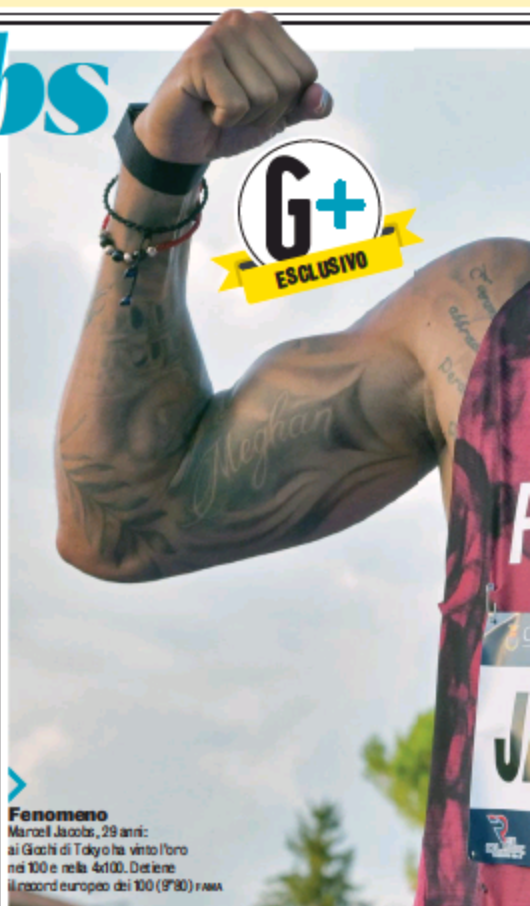
Impresa Il 4 aprile era riverso esanime a terra, poi diritto in terapia intensiva con un polmone collassato, e solo il 7 maggio risaliva in sella. Questo tentativo orgoglioso del danese, anche se vano, resta un grande inno alla lotta: il conto della mancata preparazione, però, è arrivato in parte ieri. Jonas si è comunque congratulato con Pogi («E' stato molto più forte, ha meritato»), ma non ha voluto cedere la corona che porta in testa: «Non ho rimpianti, io credo nel nostro piano. C'è ancora un'opportunità, il Tour non è finito e io non ho più niente da perdere. Negli ultimi anni abbiamo visto che una brutta giornata può capitare a tutti. Dobbiamo sperarci adesso, ma se Tadej riuscirà a mantenere questo livello, sarà molto difficile». Del resto, la Boucle è davvero spietata, con i numeri e pure con le regole: mentre ritornano le mascherine per chiunque sfiori i corridori (lo stesso Jonas la indossava ieri), bisogna tornare al 2021, quando il Covid mordeva davvero, per trovare un divario così grosso a questo punto. Anche allora c'era Pogacar di mezzo, 5'18" sopra Uran.

cont.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

A TU PER TU

Marcell Jacobs

Petto in fuori Marcell Jacobs, 29 anni, taglia il traguardo dei 100 nella kermesse organizzata a Rieti: con 10"08 si impone di un centesimo sul cinese Xie, a sinistra. A destra, il compagno di allenamenti Abdul Hakim Sani Brown: il giapponese chiuderà al quarto posto con il crono di 10"20

Fenomeno Marcell Jacobs, 29 anni: ai Giochi di Tokyo ha vinto l'oro nei 100 e nella 4x100. Detiene il record europeo dei 100 (9"80) FAMA

Ultimo test a 10"08 «Ho le gambe pesanti ma il meglio arriverà»

A Rieti, nella simulazione dei Giochi, l'olimpionico vince ma non incanta «Volevo scendere sotto i 10" ma vengo da 7 giorni di carico. Ho fiducia»

«PARIGI IO CI

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A RIETI

Le semifinali dei 100 maschili dei Giochi di Parigi si disputeranno allo Stade de France domenica 4 agosto alle 20, con la finale (la gara che assegnerà il titolo più ambito tra i 329 in palio), alle 21.55. Al Guidobaldi di Rieti, nella simulazione voluta da coach Rana Reider per gli atleti del suo gruppo – Marcell Jacobs in testa - si corre, sempre di domenica, alle 18.30 e alle 19.55, con la medesima scansione di un'ora e 25'. L'entusiasmo, nella città laziale, è alle stelle: con la tribuna lungo il rettilineo stracolma e, tra gli spettatori, anche il presidente federale Stefano Mei. L'azzurro, per replicare tra venti giorni lo storico oro di Tokyo, dovrà però offrire un rendimento diverso. Il gardesano, dopo il 10"17 (con vento a -0.3 metri al secondo) della batteria di sabato, non fa meglio di 10"16 (+1.1) in semifinale, preceduto dal cinese Xie Zhenye (10"08) e dal canadese Andre De Grasse (col suo stesso 10"16), ma si riscatta in finale, imponendosi in 10"08 (+0.9), con Xie Zhenye bruciato sul fotofinish (10"09), De Grasse terzo (10"11) e il giapponese Hakim Sani Brown quarto (10"20).

> *A settembre vidi Thompson correre 9"85 ma ora va ancora più forte*

Marcell, rispetto all'ultima uscita, quella del 9"92 del 18 giugno a Turku, il passo indietro è piuttosto evidente: come lo spiega?
«Per cominciare diciamo che sono contento di aver vinto: i successi fanno sempre morale. Poi, in Finlandia sono arrivato dopo diverse prove ravvicinate e un periodo di scarico, qui sono arrivato con le gambe pesanti al termine di una settimana di carico. Il picco di forma arriverà in Francia».

Che cosa si aspettava da questo weekend?
«Era molto importante reggere bene fisicamente i turni ravvicinati e migliorare turno dopo turno. Obiettivi centrati. Poi è vero che speravo in un altro meno 10": ai Giochi con 10"08 non si andrà manco in finale. Ma resto tranquillo e fiducioso».

Le temperature elevate sono amiche degli sprinter, però soprattutto nella seconda giornata, al di là dei 32-33 gradi, si faticava a respirare: ha accusato le condizioni ambientali?
«Non cerco scuse, ma il meteo, tra caldo e umidità, non è stato favorevole. Spero che a Parigi faccia un po' più fresco».

> *I tempi degli statunitensi ai Trials non mi hanno sorpreso: fu così anche per Tokyo*

A Rieti, anche nei 100, si sono spesso registrati risultati prestigiosi, fino al 9"74 del record del mondo di Asafa Powell del 2007: non è che la nuova pista del Guidobaldi, come la maggioranza dei colati di ultima generazione, aumentando i tempi di contatto a terra, non sia per ora performante?
«Di certo, proprio per le sue caratteristiche, è ideale per allenarsi. È molto morbida e preserva da possibili acciacchi muscolari e tendinei. Ma in generale, in questa due giorni, non ha prodotto grandi risultati. Vuol dire che il manto, a livello prestativo, non è ancora "consumato" a sufficienza».

Nel 2024, a partire dall'esordio di Jacksonville del 27 aprile, ha corso i 100 undici volte, facendo sei volte meglio di 10"08: cosa significa?

> *Non cerco scuse ma l'umidità e la pista nuova hanno influito*

«Che queste non sono state gare vere e proprie, ma piuttosto test in famiglia. Mi sono svegliato nel mio letto, ho pranzato al mio tavolo e nelle corsie al fianco non c'erano avversari, ma amici. È mancata l'adrenalina, certe sensazioni non ci sono state. Ma ho un paio di settimane per alzare il livello. All'inizio della prossima, per esempio, mi aspetto di mettere nelle gambe qualche 120 o 150».

Su che cosa deve lavorare, in particolare?
«Sulla transizione tra i 15 e i 30 metri: faccio ancora diversi errori, manco nella cura dei dettagli».

Come giudica, in generale, la stagione dei suoi avversari?

Gazzetta.it Sul sito tutte le notizie, i risultati, i focus sui grandi protagonisti dell'atletica in avvicinamento ai Giochi

A LA CHAUX DE FONDS

Desalu vola sui 200: 20"08 Solo Mennea più veloce di lui

di **Claudio Lenzi**

Parigi è sempre più vicina, anche nei risultati. Al meeting di La Chaux-de-Fonds, cittadina svizzera a mille metri d'altitudine, la pista veloce esalta alcuni dei protagonisti, dall'olandese Femke Bol nei 400 ostacoli (50"95, record europeo e seconda donna della storia sotto i 51 secondi con il terzo crono di sempre) all'oro olimpico della 4x100 Fausto Desalu, che nei 200 si migliora dopo sei anni e diventa il secondo italiano di sempre con 20"08 (vento +0.8 metri al secondo). Formidabile anche il sudafricano Benjamin Richardson, che nei 100 sorprende tutti con 9"86 (+1.9). Nella finale B personale di Roberto Rigali, argento mondiale della 4x100 a Budapest, con 10"19 (+0.9).

Mennea L'impresa di Desalu, in particolare, conferma l'ottimo momento dell'atletica azzurra a pochi giorni dai Giochi: il trentenne lombardo può finalmente esultare per aver ritoccato il 20"13 realizzato il 9 agosto 2018 nella finale dei 200 agli Europei di Berlino, superando Filippo Tortu (20"10 ai Mondiali 2022) nelle liste alltime. A livello nazionale, soltanto il mito Pietro Mennea è riuscito a correre più veloce, con il 19"72 tuttora record europeo. «Devo dire che sono contento a metà – ha raccontato l'azzurro emozionato – felice perché dopo sei anni ho migliorato il personale con un crono importante, ma sono partito male e questo non mi rende soddisfatto. Per come era

11

I 100 corsi in stagione

Nel 2024 Marcell Jacobs ha corso 11 volte i 100 metri dall'esordio del 27 aprile, vincendo il titolo europeo a Roma: miglior tempo il 9"92 di due settimane fa a Turku

SONO»

PARIGI IN FESTA

La fiaccola è arrivata in città

● La fiaccola olimpica è arrivata a Parigi. Dopo un primo passaggio al termine del corteo del 14 luglio, il cammino vero e proprio della fiaccola è iniziato alle 13. Thierry Henry, allenatore della squadra francese di calcio ai Giochi, è stato il primo tedoforo sugli Champs-Élysées. A chiudere la prima giornata parigina, il vincitore del Roland Garros 1983, Yannick Noah, come ultimo tedoforo. Oggi seconda parte del viaggio in città.

Olimpionico Fausto Desalu, 30, è oro olimpico a Tokyo con la 4x100

iniziata, pensavo peggio, però a quel punto ho voluto fare la gara su me stesso. È quello che mi ha salvato, poi all'uscita dalla curva ho cercato di riprendere i metri persi in avvio. La testa è su Parigi e la tappa di oggi era quasi un allenamento, senza pressione, anche se con avversari di valore mondiale. Ora testa bassa e si continua a lavorare con umiltà». Al traguardo si piazza terzo dietro al francese Zeze (19"90) e al sudafricano Richardson (19"99), ma davanti al tedesco Hartmann, quarto in 20"15. Nelle altre serie 20"53 (+0.4) di Andrea Federici e 20"67 (+0.4) per Diego Pettorossi.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

«I tempi degli statunitensi ai Trails di Eugene non mi hanno sorpreso: prima di Tokyo, i vari Bromell, con 9"76, Baker e Kerley fecero anche meglio di Lyles e compagni. Però c'è il ritorno dei giamaicani e di Thompson in particolare: è l'atleta che più mi ha impressionato. Già lo scorso settembre, a Xiamen, lo vidi correre al mio fianco in 9"85. Adesso è ancora più forte».

▶ Come cresce l'intesa con coach Reider?
«Migliora di giorno in giorno: è un grande stimolatore. All'inizio, quando i risultati non arrivavano, ho avuto qualche dubbio. Ma ora mi fido ciecamente di lui: mi ha già rifatto vincere il titolo europeo e mi ha riportato a correre in 9"92. E poi il mirino, da sempre, è puntato sull'Olimpiade».

▶ È soddisfatto del training camp di Rieti?
«Molto, mi sto trovando benissimo. La città, la gente... È un posto perfetto per allenarsi. Allo stadio, poi, mi legano tanti ricordi: nel 2013, qui, partecipai al lungo degli Europei juniores. Peccato solo che più di "casa-pista-casa" non faccio: devo rimanere concentrato e il riposo, soprattutto in questo periodo, è fondamentale. Al massimo vado al supermercato. Comunque saremo qui fino al 15 settembre. E sicuramente torneremo in futuro. Avremo modo di dedicarci ad altro».

▶ Cosa prevede, adesso, il suo calendario?
«Rimarrò a Rieti sino alla partenza per Parigi, venerdì 30. In mezzo trascorrerò alcuni giorni a Roma per il raduno federale della staffetta».

▶ A proposito: ha sentito che Rigali e Desalu, parte del gruppo tricolore, a Le Chaux-de-Fonds, con 10"19 e 20"08 hanno fatto il personale su 100 e 200.
«Sono felice per loro, sono due amici e due grandi atleti. Hanno trovato condizioni perfette e le hanno sfruttate al meglio».

TEMPO DI LETTURA 5'12"

A LIGNANO

Coiro, 800 da primato
Vittoria e primato personale per Elisa Coiro negli 800: con 1'59"26 ora è la quarta azzurra di sempre sulla distanza. Successo anche per Sintayehu Vissa nei 1500 in 4'03"35, primato del meeting. Tra gli uomini, nei 100 vinti dallo sprinter Usa Kendal Williams (10"21) è quarto Samuele Ceccarelli con 10"38 (-1.5). Nel peso, vittoria con progresso per Zane Weir: il campione europeo indoor, reduce da un infortunio a una caviglia che lo ha frenato per due mesi, all'ultimo ingresso in pedana trionfa con 21.29.

News

PALLANUOTO: ULTIMI TEST, SETTEROSA TERZO

Un Settebello vincente nel torneo di Budapest

Punto di forza Gonzalo Echenique, 34 anni, è di origini argentine FFN

● Ultimi test molto indicativi per il Settebello e il Setterosa in vista dei Giochi di Parigi. L'Italia maschile di Sandro Campagna batte 10-7 l'ambiziosa Francia nel Quattro Nazioni a Budapest e vince il torneo. Poker per Di Fulvio, doppietta di Velotto, Cassia, Echenique, Bruni e Condemi gli altri marcatori. Gli azzurri chiudono a punteggio pieno: tre vittorie in tre partite in questo appuntamento nella città che ha visto l'Italia d'argento ai Mondiali 2022. In precedenza l'Italia aveva sconfitto 13-12 il Giappone e 13-11 l'Ungheria padrona di casa. Gli azzurri si ritroveranno adesso mercoledì (fino a domenica) in collegiale a Siracusa e giocheranno ancora contro l'Ungheria (venerdì alle 20.45 in diretta su Rai Sport e Giappone (sabato) per le ultime due partite prima di volare a Parigi. Il Setterosa di Silipo chiude, invece, terzo il torneo di Rotterdam: azzurre in crescendo, 12-9 nella finalina contro l'Australia (dopo il 7-9 nella prima fase con l'Italia battuta anche dalla Spagna (13-10) che ha poi vinto il torneo battendo l'Olanda 13-8. Da domani al 23 luglio azzurre a Napoli (ultimo test con il Canada alla Scandone alle 18.45 su Rai Sport).

SOFTBALL: PRIMA VOLTA IN CASA

Mondiale in Italia e in diretta su Sky Le azzurre debuttano con la Cina

● La prima volta in Italia di una fase finale dei Mondiali di softball (che tornerà olimpico nel 2028). Da oggi si gioca a Castions di Strada (Ud): l'Italia di Federico Pizzolini, sesta nel ranking mondiale debutterà alle 20.30 contro la Cina (diretta Sky Uno), domani e mercoledì sempre alle 20.30 sfiderà Usa e Canada. Del gruppo B fanno parte Giappone, Olanda, Portorico e Australia. Le azzurre debutteranno al Comunale di Castions domani alle 20.30. Softball e baseball ritorneranno nel programma olimpico a Los Angeles 2028. Le prime due accedono ad una seconda fase (come le semifinali) portandosi dietro i risultati della prima fase. Le prime 2 del secondo gruppo giocheranno sabato 20 per il titolo, le altre due per il bronzo. L'Italia ha il 6° posto come miglior risultato, per gli Usa 12 ori (e ultimi 3), il Giappone 3 (2 Australia e Nuova Zelanda) con gli ultimi 2 ori olimpici.

Interno Andrea Filler, 31 anni, interno, gioca con il Friul '81 FRBS

TUFFI

È tripletta d'oro per l'asso Santoro agli Europei junior

Argento mondiale Matteo Santoro, 17, con la coach Palmieri FIN

● Dopo i 6 ori e un argento di Sara Curtis e i 4 ori e un bronzo di Carlos D'Ambrosio in corsia, un Europeo jr da incorniciare per il medagliato mondiale Matteo Santoro, 17 anni, che a Rzeszow (Pol), sulle 9 medaglie azzurre vince 3 ori su 3: dal piccolo trampolino, dai 3 metri e nel sincro con Valerio Mosca.

GINNASTICA RITMICA

Farfalle quarte a Cluj Domina la Bulgaria Adesso l'Olimpiade

● Ultimo test preolimpico per le Farfalle della ritmica prima di Parigi. La squadra allenata da Emanuela Maccarani si è piazzata ai piedi del podio del concorso generale (69.700), dietro a Bulgaria (73.650), Brasile (71.850) e Israele (71.000), mentre ha conquistato l'argento nella finale ai cinque cerchi. Assente la Cina, vittoriosa in Coppa del Mondo a Milano. Nell'individuale, torna in gara e vince la bulgara Stiliana Nikolova, che con il personale di 142.900 supera la tedesca iridata Varfolomeev (140.250) e l'israeliana Atamanov, terza con 136.550. Assenti Sofia Raffaeli e Milena Baldassarri, la migliore delle italiane è Tara Dragas, 14ª.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF3,50.